N. 63 — Mercoledì 4 Marzo | ANNO XXXVII — TORINO 1903 | Mercoledì 4 Marzo — N. 63

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La schiavitù nel Benadir e la riforma giudiziaria

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro Morin — Un'inchiesta giudiziaria per assodare le accuse contro la Compagnia del Benadir.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 3 marzo.

Roma, 3, ore ...

La seduta comincia alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Biancheri.

Approvasi il disegno di legge sulle modificazioni all'art. 24 del testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina.

La Camera è quasi deserta durante la prima ora, cosicchè, quando viene fatto l'appello per votazione segreta, non accorrono alle urne che una trentina di deputati. Altri arrivano in seguito a gruppetti, chiamati dalle campanelle nei corridoi.

Invece la Camera si popola notevolmente quando è ripresa l'interpellanza sul Benadir.

Ben popolata la tribuna diplomatica e popolatissime tutte le altre.

Nella tribuna delle famiglie dei deputati sono la figlia di Crispi, col marito, principe di Linguaglossa. Parecchi deputati salgono ad ossequiarli.

La schiavitù nel Benadir.

MEL svolge la sua interpellanza al ministro degli affari esteri allo scopo di conoscere quanto vi sia di vero nelle gravi notizie recentemente propalate dai giornali circa gli atti di schiavismo che sarebbero stati perpetrati nel Benadir e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per far cessare il lamentato stato di cose.

Ricorda di avere per il primo recato, nel 1901, questo doloroso argomento, leggendo la relazione del direttore della colonia del Benadir, nella quale era implicitamente ammessa l'esistenza della schiavitù nella colonia stessa.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispose allora che non si trattava di schiavitù, ma di una forma feudale di locazione d'opera, ma, pur troppo, notizie successive confermarono il sospetto che nel Benadir si esercita una vera e propria schiavitù, tanto da indurre il Governo ad ordinare speciali inchieste. Prega quindi il ministro di comunicare i risultati dell'inchiesta, augurandosi che essi siano rassicuranti. *(Approvazioni)*

COTTAFAVI, anche a nome degli onorevoli Bertetti, Giaccone, Calleri Giacomo, Cuzzi e Marco Pozzo, svolge una sua interpellanza al ministro degli esteri per apprendere se, in presenza di persistenti affermazioni in ordine all'esercizio della tratta degli schiavi nel Benadir, non creda intervenire direttamente per assicurare l'opinione pubblica, commossa, provvedendo a tutelare l'onore della bandiera nazionale. Non trova tranquillanti le smentite date dal direttore della colonia al delegato della Società anti-schiavista, che affermò la esistenza della schiavitù nel Benadir, perchè quel delegato riferì fatti e circostanze che non possono essere gratuitamente smentiti. E poichè la Società del Benadir esercita su quella colonia la giustizia per delegazione del Governo, cade sotto la responsabilità diretta nostra ogni violazione della libertà personale che la Società stessa commette.

Invoca un'inchiesta parlamentare *(commenti e interruzioni. Si odono grida ed esclamazioni di diniego: No! No! Basta di inchieste parlamentari)* per rassicurare la coscienza nazionale.

SANTINI svolge la sua interrogazione al ministro degli esteri per conoscere se la Compagnia industriale, che esercita il monopolio dei possedimenti italiani nel Benadir, sia osservante delle stipulate convenzioni e delle leggi civili internazionali che informano i Codici del Regno.

Spera che l'on. Morin possa smentire i gravi fatti che si sono pubblicati e voglia, in ogni modo, dichiarare che l'Italia non consentirà che un commercio infame si faccia all'ombra della sua bandiera immacolata.

Parla il ministro per gli Esteri.

MORIN, ministro degli esteri, incomincia a parlare. Egli non legge le sue dichiarazioni, ma le dice con compassata lentezza, tanto da farle apparire evidentemente ponderate e scritte prima.

La Camera, che è ora popolata da circa duecento deputati, ascolta il ministro con grandissima attenzione.

Risponde che il Governo ha fatto quanto stava in lui per sapere tutta intera la verità. Della questione pregiudiziale non è il caso di occuparsi ora, perchè la convenzione vigente può essere trasformata, e da qui a cinquanta anni l'Italia troverà modo di assicurarsi i dovuti vantaggi. Le questioni sostanziali sono due: se la Società del Benadir abbia adempiuto ai suoi impegni; se essa sia davvero in colpa per ciò che si riferisce alla schiavitù.

Quanto al primo punto, ritiene che la Società del Benadir non abbia fatto quanto avrebbe dovuto per sviluppare le risorse del Paese, nonostante i molti e vivissimi incitamenti che le furono rivolti. La stessa Società lo riconosce, almeno in parte; ma, per fare di più, occorrerebbe aumentare il capitale sociale, per metterlo in proporzione al contributo dello Stato ed ai bisogni a cui si deve provvedere.

Molte cose la Compagnia deve certamente fare per gli approdi, per le comunicazioni, pel commercio, per la coltivazione dei terreni, e, per quanto riguarda il Governo, esso non mancherà al suo dovere.

Quanto alla questione della schiavitù, *(segni di attenzione)* dice che non era ragionevolmente da pretendersi che la Compagnia del Benadir potesse ad un tratto spezzare le secolari tradizioni della schiavitù in ogni luoghi.

Si poteva pretendere che ponesse ogni studio nel reprimere la tratta, ma non era facile dovunque lo scopo. Ma se è ciò spiegabile, non sarebbe perdonabile la connivenza che risulterebbe dai documenti presentati alla Camera dall'onorevole Chiesi, se questi documenti fossero autentici. *(Approvazioni)* Occorre però ancora sospendere ogni definitivo giudizio, in attesa dei risultati di un'inchiesta che il Governo ha fatto già compiere: intanto, pel decoro del nome italiano, si ha ragione di sperare che i documenti di cui sopra non siano autentici.

A questo punto Morin legge un documento che non si ritiene vero, ma non vuol dire il nome di chi avrebbe commesso il falso. Ma poi, continuando a leggere, Morin dice, senza pensarci: «Il prodotto ingegnere.... » *(Esclamazioni e risa)*

— Ah! l'ingegnere! Dunque è Robecchi-Bricchetti!

— Forse non doveva pronunziare la qualifica di ingegnere, perchè avrebbe facilmente indovinato l'autore; e siccome si tratta di fatti non provati..... Ad ogni modo..... *(Risa)*

Il nostro console generale, comm. Pestalozza, informa, infatti, per telegramma che il governatore del Benadir dichiara che quei documenti sono falsi e che richiede si proceda contro gli autori di essi. *(Interruzioni, commenti)* Perciò il Governo ha riconosciuto la necessità di un provvedimento giudiziario. In attesa di questo, ogni giudizio di merito su questi fatti deve essere sospeso. *(Commenti)*

Il Governo vuole la luce e la verità per qualunque via, pronto a prendere quei provvedimenti che saranno suggeriti dal decoro e dalla dignità della bandiera italiana, che deve essere, dovunque, non solo emblema, ma garenzia di progresso e di civiltà. *(Approvazioni)*

CHIESI, risponde di essere meravigliato che il console Pestalozza impugni di falso i documenti di cui non poteva avere avuto visione e che sono in mano dell'oratore, che ieri solo ne dette notizia alla Camera. Si meraviglia anche che il console stesso abbia atteso gli ordini del ministro, per accorgersi che al Benadir si esercita la schiavitù.

Certo è intanto che il console Pestalozza avrebbe dovuto esercitare vigilanza maggiore, come è certo che tutti in Aden, ed altrove, parlano di questa schiavitù, che deplorano come una vergogna d'Italia. Dichiara di attendere con maggiore fiducia l'inchiesta fatta dal comandante Di Monale, convinto ne risulterà che, non forse per malanimo, ma per amore di quieto vivere, i funzionari della Compagnia del Benadir hanno lasciato correre.

Il Governo, in ogni modo, non può permettere che un tale stato di cose continui; e, per raggiungere un tale scopo, occorre che la Società si formi un capitale sufficiente e lo impieghi sul posto. Pel momento prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. *(Approvazioni)*

MEL prende atto delle dichiarazioni del ministro in attesa dei risultati dell'inchiesta.

COTTAFAVI invita il Governo a studiare se non si possa per inadempienza di contratto, dichiarare la Compagnia del Benadir decaduta dalla convenzione; prende atto delle dichiarazioni del ministro.

SANTINI osserva che l'onorevole ministro non ha risposto alle sue categoriche domande circa l'opera interamente negativa della Società del Benadir. Dubita della serietà di un processo fatto sul luogo, dove i testimoni facilmente si comprano, e vorrebbe, come l'on. Cottafavi, un'inchiesta parlamentare, di cui però non facciano parte gli interpellanti. *(Ilarità)*

MORIN, ministro, ripete che la verità dei fatti risulterà dal processo, che sarà istruito dal Tribunale consolare e fatto con tutte le garentigie stabilite dalla legge per assicurare il trionfo della giustizia. Ripete che il Governo vuole la luce ad ogni costo e completa, ma non per questo crede necessaria la proposta eccessiva di un'inchiesta parlamentare.

* * *

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883 sul bonificamento dell'Agro romano: Favorevoli 151; contrari 34.

Modificazioni al testo unico della legge sulle pensioni relative alle truppe inviate in Cina: Favorevoli 151; contrari 34.

* * *

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge sulla

Riforma giudiziaria.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, rinunzia ad esporre il disegno di legge, rimettendosene alla relazione che lo precede.

LUCCHINI LUIGI rileva l'importanza e l'urgenza della riforma e dichiara che i suoi ideali in materia sono assai diversi e lontani, essendo contrario alla carriera, alle gerarchie ed alla nomina governativa dei magistrati. Ma, dovendo esporre non le proprie idee, bensì discutere le proposte del Governo, applaude ai suoi fini, i quali si propongono di rimediare più che sia possibile ai danni dell'attuale sistema per ottenere compatibilmente la maggiore capacità, operosità ed indipendenza della Magistratura italiana.

Approva pienamente, in massima, tutto quanto possa contribuire a diminuire il numero dei funzionari, che da 4134 scenderebbero a poco più di 3000, per potere fare una scelta migliore e assai meglio retribuirli, senza sensibile aggravio pel bilancio, e ritiene prudente e inevitabile affidare al Governo la potestà di stabilire corrispondenti e nuovi organici, ma il fulcro della riduzione sta nell'estendere il giudice unico in prima istanza a tutta la materia civile, e a tutta quella penale che non sia di competenza dei giurati. Per questo punto, per quanto fautore convinto del giudice unico, l'oratore solleva molti dubbi.

Comprenderebbe meglio il giudice unico, provetto, esperimentato quale deve essere negli alti gradi. Non è favorevole alla proposta di stabilire, come criterio generale per le promozioni la norma assoluta dell'anzianità, plausibile soltanto quando si potesse assicurare il reclutamento degli ottimi.

Venendo a discorrere dell'istituto del pubblico Ministero, loda il Governo che nel riformarlo vorrebbe eliminare ogni influenza politica e locale sulle sorti dei magistrati, ma non approva i mezzi all'uopo proposti.

L'oratore conclude col riconoscere, a parte ogni apprezzamento di dettaglio, che in tutto lo schema rifulge il nobilissimo pensiero di elevare al più alto grado di capacità, di carattere e d'indipendenza la Magistratura italiana, di farla funzionare nella realtà della vita sociale e di circondarla della maggiore autorità e dell'universale rispetto e prestigio. *(Approvazioni e interruzioni)*

Il magistrato italiano sarà, non solo la fortezza del diritto della legge e della giustizia, ma altresì l'indice della grandezza e della prosperità della patria. *(Vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*

La seduta si leva alle ore 19,18.

Domani seduta alle 14.

Il guardasigilli e la riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 14:

Grande aspettativa oggi alla Camera per la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario. A tutto ieri sera gli inscritti erano 58, ma cresceranno ancora perchè ormai lo inscriversi è una moda. Moltissimi sanno benissimo che non parleranno; ma tengono a far sapere ai loro elettori, per mezzo dei giornali, che si sono inscritti.

Avvertite che non ha nessun valore il fatto dell'iscrizione pro o contro; giacchè i deputati tengono solo ad assicurarsi un posto fra i primi, per non essere condannati a parlare quando la Camera è stanca. Tra gl'inscritti contro, non pochi sono caldi sostenitori del progetto, cito fra gli altri Fani e Barzilai, ma lo vogliono emendato. E viceversa, molti degli inscritti in favore, pure dichiarandosi saldi sostenitori della riforma, proporranno emendamenti sostanziali.

Il Cocco-Ortu, come appreso più tardi dal telefono, rinunzierà a fare l'esposizione dei motivi del disegno di legge prescritto dal regolamento. Perciò dovrebbe parlare quattro ore e sarebbe tempo sprecato dopo la relazione che accompagna il disegno. Il ministro si rimetterà a questa.

Il punto più controverso sarà quello che riguarda l'appello dalla sentenza del pretore alla Corte, quasi sempre distante dalle parti. E' un disagio troppo grande pei cittadini. Si vedrà di rimediarvi consentendo che dalla sentenza del pretore mandamentale si possa appellare al pretore circondariale. Non hanno nessuna probabilità di salvarsi i Tribunali circondariali come ora esistono. E' sorta la corrente contro di essi, giacchè è notorio che, salvo le eccezioni, quei Tribunali sono occupati da giudici vecchi, di malferma salute, assai indietro negli studi, e che si tengono al posto solo perchè non si possono mandar via.

Sono invece piuttosto numerosi gli avversari della Corte di revisione, e già si rinnova tutta l'antichissima battaglia fra la Terza istanza e la Cassazione, già tantissime volte dibattuta alla Camera. Su questo punto non si possono davvero fare previsioni. Si calcola che il voto pel passaggio alla seconda lettura potrà aver luogo sabato della settimana prossima, 14 marzo; ma forse la Camera si stancherà prima di star a sentir parlare uno dopo l'altro tanti avvocati. S.

Critiche all'inchiesta sulla schiavitù al Benadir.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

La Camera ha oggi assistito col massimo interesse al seguito dell'interpellanza sulla questione della schiavitù nel Benadir.

I documenti presentati dall'on. Chiesi erano tali da far temere che veramente colà, per motivi inconfessabili, una Società privata, approfittando della protezione italiana del cui Governo è delegataria, anzichè reprimere, si facesse complice di un immondo mercato, perseguitato dalle leggi delle nazioni civili.

Vivissima era quindi l'aspettazione per quanto avrebbe detto il ministro Morin sulla azione del Governo italiano.

Bisogna riconoscere che il ministro interinale degli esteri ha risposto in modo calmo, dignitoso e perfettamente rassicurante. Egli in complesso ha riconosciuto che, sotto tutti i punti di vista, l'opera dell'attuale Società non è quella che meglio potrebbe desiderarsi. Però, davanti ad un'accusa così categorica e grave come quella in questione, basata su documenti di cui ufficiali dello Stato contestano l'autenticità, il ministro fu costretto a pregare la Camera di prorogare ogni decisione sino a dopo l'inchiesta giudiziaria ordinata dal Governo.

Benchè sulle inchieste di questo genere e sulla giustizia.... africana sia lecito nutrire un certo scetticismo, pure, siccome sulla perfetta lealtà del ministro non è lecito nutrire dubbio alcuno, la Camera si mostrò convinta delle ragioni da esso addotte.

Mi risulta, difatti, che gli onorevoli Bertetti, Cottafavi, Calleri Giacomo, Cuzzi e Pozzo Marco erano disposti, qualora le dichiarazioni del Governo non fossero riuscite più che esaurienti circa la schiavitù del Benadir, a presentare sullo stesso argomento una interpellanza ogni 15 giorni, e ciò non per scopo di opposizione al Governo, ma nell'intento di far cessare in modo assoluto le voci riferentisi alla schiavitù, che conturbano la coscienza del Paese. Dopo la risposta di Morin, i suddetti onorevoli hanno dimesso per ora ogni idea di questo genere.

Eccovi intanto i commenti di alcuni fra i principali giornali romani.

La *Tribuna* dice che fece un'impressione non favorevole l'apprendere nel telegramma di Pestalozza che un membro della Commissione d'inchiesta è un certo Stefanidos, che è od è stato segretario del comm. Duglio, uno dei firmatari dell'atto di vendita di schiavi letto dall'on. Chiesi ed impugnato di falso.

Commentando poi la seduta odierna, aggiunge: «Grazie alle franche e chiare dichiarazioni di Morin, e alla fiducia che in lui ha la Camera, questo spiacevole incidente è rimandato a quando giungerà la relazione di inchiesta, e la si farà conoscere integralmente. E la Camera, che si era forse eccessivamente appassionata ad una discussione basata sopra un documento impugnato di falso, giungendo la proposta di un'inchiesta parlamentare, avrà tempo di meglio meditare e approfondire il complesso argomento, su cui tutti siamo concordi nel desiderare la luce più viva e più pura.»

Il *Popolo Romano* dice che la risposta del Governo sul Benadir fu chiara, sobria e giusta, ma non esauriente. Di ciò non è però responsabile il ministro. Sta il fatto che la relazione dell'inchiesta non è ancora pervenuta, poichè i documenti di cui l'on. Chiesi diede notizia alla Camera furono impugnati di falso.

Il *Popolo Romano* dice che si deve soprassedere ad ogni giudizio finchè l'esistenza del reato accertato non sia esclusa.

L'*Italie*, commentando le odierne dichiarazioni di Morin sul Benadir, dice che egli ha avuto il coraggio di dire le cose come sono. Nulla vi è per ora che possa far risalire la responsabilità al Governo.

Sulle elezioni di Bonelli, De Felice e Martini.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,45:

L'*Avanti!*, occupandosi delle doppie elezioni, si augura che la Camera non opponga riniezze alla legge di fronte al principio della responsabilità del Corpo elettorale.

L'*Avanti!* aggiunge: «Ci meravigliamo di quella parte di stampa democratica che ha preso posizione per questo conservatorismo di nuovo genere, che si risolve nel concedere, con facoltà d'introdurre a suo arbitrio restrizioni allo Statuto e alla legge elettorale e nel mettere sotto i piedi la libera volontà degli elettori.»

L'*Avanti!* invita caldamente i deputati socialisti a trovarsi domani alla riunione di Montecitorio.

Nella Commissione pel divorzio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Per domani è convocata la Commissione che esamina il progetto sul divorzio per la nomina del relatore. Il *Popolo Romano* crede che la maggioranza dei voti sarà raccolta dall'on. Salandra.

La convocazione del Senato.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Il Senato è convocato per l'11 corrente, alle ore 15, per continuare la discussione sulla municipalizzazione dei pubblici servizi e sugli altri progetti all'ordine del giorno.

Alla direzione del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

L'*Agenzia Italiana* ripete che Di Broglio proporrà prossimamente nel Consiglio dei ministri la nomina del comm. Ziccone, direttore generale del tesoro, a consigliere della Corte dei Conti. A questa nomina seguirà un movimento nell'alto personale del Ministero del tesoro.

Invece l'*Agenzia Nuova*, che ha ottimi rapporti col Ministero del tesoro, aggiunge che Ziccone rimarrà direttore generale del tesoro.

La ricostruzione del campanile di San Marco.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 19,10:

Ecco il comunicato ufficiale per quanto riguarda la ricostruzione dei monumenti di Venezia. I rappresentanti del Comune di Venezia, il sindaco e l'avv. Sorger, assessore comunale, sono stati chiamati espressamente a Roma dal ministro Nasi per stabilire i provvedimenti per il campanile e gli altri monumenti. Essi ebbero col ministro Nasi, col ministro Di Broglio e con Zanardelli alcune conferenze, a cui parteciparono pure i deputati Fradeletto e Tecchio ed il prefetto di Venezia.

In queste conferenze furono presi i seguenti accordi: il Governo aderisce alle offerte del Comune di Venezia di provvedere direttamente alla riedificazione del campanile di San Marco, insieme colla loggetta del Sansovino. La direzione dei lavori è affidata, con pieni poteri, a Luca Beltrami, la cui nomina, proposta dal sindaco, venne approvata dal ministero della pubblica istruzione. Alla restaurazione del campanile il Comune concorre con mezzo milione, già stanziato in bilancio; con uguale somma concorre il Governo, secondo le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro Nasi. Il relativo disegno di legge, presentato al Parlamento, pone le condizioni per la fondazione del campanile.

Collo stesso disegno di legge il Governo si assume l'incarico di contribuire al restauro dei monumenti di Venezia mediante lire 300,000, rimanendo a carico del Comune di Venezia le altre 300,000 lire. Sono state date le modalità per i rispettivi pagamenti, che andranno a carico del prossimo esercizio finanziario.

Nasi ha disposto poi per il miglioramento dell'Ufficio regionale dei monumenti, mettendovi alla testa Morello. Il decreto di nomina è già stato firmato dal Re. Luca Beltrami sarà a Venezia giovedì e si metterà subito al lavoro.

La soluzione di una lite durata quarant'anni

fra il Governo italiano e l'ex-duca di Parma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16,20:

La lunghissima lite che pendeva da 40 anni fra il Fisco e gli eredi dell'ex-duca di Parma, a proposito di debiti trasmessi da questi al nuovo Stato italiano e a diritti accampati dagli eredi sulla Biblioteca Palatina di Parma, si è finalmente chiusa con una transazione.

Per questa gli eredi dell'ex-duca di Lucca, Carlo Lodovico di Borbone, si sono obbligati di pagare al R. tesoro, come hanno pagato, la somma di lire 1,800,000, rinunziando nel tempo stesso, a qualsiasi pretesa di diritto sulla Biblioteca Palatina.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La *Capitale* scrive che lo *stato di salute dell'on. Giolitti è migliore*. Fra pochi giorni egli potrà riprendere tutte le sue occupazioni.

— Il *ministro di Baviera presso il Vaticano* ha passato una notte abbastanza buona. Il suo stato di salute migliora.

— I *cerimonieri* che nel corrente mese prestano servizio a Corte sono: il conte Premoli, il marchese Borea d'Olmo e il conte Bruschi-Falgari; presso la Regina il conte e la contessa Trigona.

— Le *sigaraie scioperanti*, oggi, alle ore 4, terranno una nuova riunione. Intanto si iniziano le sottoscrizioni a loro favore.

— Il ministro dell'agricoltura farà eseguire in provincia di Roma, nelle Puglie e nella Sicilia delle *esperienze chimiche e batteriologiche sugli effetti dei lavori estivi* nei terreni di fognatura e nei terreni dei climi aridi e delle prove di irrigazione sotto i terreni mediante fognatura tubolare. Il ministro vuole poi costruire degli impianti con irrigazione sotterranea mediante tubatura.

— Oggi si è riunita la Commissione consultiva per la nomina *delle promozioni di magistrati*, che classificò ottimi alcuni pretori.

— *L'ambasciatore di Francia* ha ricevuto oggi il deputato Spagnoletti. Egli ripetè i sensi del suo grato animo e quelli del Governo francese per la intonazione cortese e simpatica data alla festa di Barletta.

— *Gli impiegati del Ministero delle poste* si sono organizzati in un gruppo per il miglioramento economico e morale degli impiegati civili dello Stato.

— *Gli scioperanti della manifattura dei tabacchi*, riunitisi oggi, hanno deciso di continuare lo sciopero fino a quando il Ministero delle finanze non avrà concesso, almeno in parte, alle loro domande.

— La *Tribuna*, occupandosi del *progetto del ministro Nasi per l'insegnamento secondario*, scrive: «Sono premature ed anzi senza fondamento le notizie che in proposito ha creduto di poter dare un giornale di Roma.»

I martiri di Belfiore commemorati a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 3, ore 22,30:

La solenne commemorazione dei martiri di Belfiore, in occasione del cinquantesimo anniversario, è riuscita imponentissima. Malgrado la pioggia, le vie della città erano affollate; i negozi erano chiusi. Galimberti, accompagnato dal deputato Rocco e dal prefetto, si recò a deporre una corona sull'ara di Belfiore, e a visitare i Cippi di Pietro Fortunato Calvi negli spalti di San Giorgio. Alle ore 10 Galimberti si recò al teatro, dove erano convenute le Autorità cittadine e numerosissime rappresentanze, fra cui quelle delle città che diedero i natali ai martiri, cioè Venezia, Brescia, Verona, Legnago. Parlò primo, applauditissimo, il sindaco, dando il benvenuto al ministro ed alle rappresentanze. Prese quindi la parola Galimberti, che pronunciò un caldo, patriottico discorso, rievocando la memoria dei martiri. Ricordò i punti più salienti della storia di Mantova, suscitando frequenti fragorosi applausi.

Galimberti terminò fra calde ovazioni, inneggiando alla nuova Italia e al giovane nostro Sovrano.

Dopo Galimberti, il sindaco di Brescia pronunciò un applaudito discorso, consegnando, a nome dell'eroica sua città, una lapide in bronzo da murarsi nel carcere di Tito Speri nel castello di San Giorgio. Il discorso fu accolto con grida unanimi di «Viva Brescia! Viva Venezia!»

Durante la commemorazione la campana del Comune sonava mesti rintocchi.

Galimberti, seguito dalle Autorità, visitò poscia il Museo dove sono raccolti preziosissimi cimelii ricordanti tante gloriose pagine del risorgimento nazionale.

Alle ore 14 un imponente corteo con Musiche e oltre duecento bandiere si recò a deporre corone votive al monumento di piazza Sordello. Alle ore 15, alla presenza di Galimberti, si tenne una solenne commemorazione al teatro Sociale, la cui vastissima sala, gremita di pubblico, presentava un meraviglioso colpo d'occhio. L'oratore prof. Abba pronunziò un patriottico discorso.

Alle ore 16 un'enorme massa di popolo con Musiche e bandiere si recò in mesto pellegrinaggio all'ara di Belfiore.

La commemorazione di Montanari a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 16,20:

Imponente e solenne riuscì la commemorazione del martire concittadino Carlo Montanari, che si tenne quest'oggi davanti alla lapide murata sul palazzo, che porta il suo nome. Gli edifici pubblici erano imbandierati. La campana del Comune sonò mesti rintocchi durante la commemorazione, alla quale intervennero tutte le Associazioni liberali e le rappresentanze degli Istituti scolastici. Oltre a tremila persone assistevano alla mesta cerimonia.

Alla lapide furono appese cinque corone. Il discorso commemorativo fu detto dall'assessore Franchini, applauditissimo. Il martire venne pure commemorato in tutti gli Istituti scolastici.

Un'interpellanza alla Camera austriaca sul trattato di commercio austro-italiano.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

Il croato Bianchini svolge una proposta tendente ad aprire subito la discussione sulla risposta data da De Koerber il 27 febbraio alla sua interpellanza circa la pretesa esistenza di una clausola segreta nel trattato di commercio austro-italiano, obbligante il Governo austriaco ad appoggiare le aspirazioni dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana delle provincie del litorale a danno degli slavi. La proposta Bianchini è respinta senza discussione.

Gelosie anglo-tedesche.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 19:

Commentando le dichiarazioni di Lansdowne alla Camera dei lordi, il *Times* dice che gli insulti tedeschi hanno attirato l'attenzione dell'Inghilterra, ma le vere cause del risentimento inglese verso la Germania sono le tendenze della politica commerciale della Germania e le dichiarazioni dell'Imperatore e dei suoi ministri rappresentanti l'Inghilterra come uno ostacolo che bisogna diminuire con tutti i mezzi.

Il *Times* aggiunge che nessun ministro degli esteri avrà la fiducia del paese se non comprende che la nazione non vuole con la Germania nessun accordo che si possa evitare.

ALTRI PARTICOLARI
sulla grande funzione giubilare di ieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 15,50.

Dinanzi alla Basilica.

Eccovi altri particolari sull'imponente, meravigliosa funzione di stamane in San Pietro.

A causa della pioggerella, il primo cordone di truppe, formato dal 1.o battaglione del 2.o reggimento granatieri, dovette, verso le ore 10 e mezzo, venir scambiato, e sostituito da quattro compagnie di fanteria.

L'ottimo contegno delle truppe concorse efficacemente a far sì che l'entrata della folla, immensa, avvenne senza incidenti.

La pioggia incessante ha costretto i più solleciti a rifugiarsi sotto il colonnato di San Pietro in attesa dell'apertura della Basilica. Sotto il colonnato una folla di rivenditori ambulanti vende corone, busti, ritratti del Papa ed altri ricordi della funzione.

I fotografi ai quali è assolutamente vietato l'ingresso nella chiesa, cercano di fare fotografie della piazza; ma il tempo è sfavorevole.

La statua di San Pietro è vestita degli abiti pontificali.

Il dottor Lapponi, verso le 10, fa il giro della basilica ispezionando i numerosi posti di soccorso.

Alle 10,30, causa la gran folla, sono chiuse le porte della basilica, dando l'ordine che più non entri alcuno.

Nello stesso momento si accende nella Basilica la luce elettrica.

Le disposizioni degli invitati in San Pietro.

Agli ingressi della basilica sorvegliano l'entrata della folla i soci del Circolo di San Pietro, assistiti da gendarmi pontifici. La folla, man mano che entra, viene fatta disporre a destra e a sinistra della grande navata centrale, a seconda dei colori dei biglietti. I pellegrini hanno posto in speciali recinti nella navata di crociera. I labari e gli stendardi vengono fatti aggruppare attorno all'altare della confessione.

Nel mezzo dell'abside, lungo le tribune, sono disposti gli stalli per i cardinali, per i vescovi e per tutti gli altri personaggi e dignitari soliti ad intervenire nelle cappelle papali. Soltanto sei ceri ardono sull'altare della confessione, situato sotto la grande cupola.

Entra il corteo papale.

La lunga attesa ha stancato straordinariamente la folla, che si trovava strettamente pigiata nell'interno della basilica. I medici dei posti di soccorso impiantati nella chiesa stessa, hanno dovuto prestare il loro soccorso a parecchie persone svenute. Alle ore 11,30 finalmente il passaggio di un plotone di guardie nobili annunzia che il Papa entrerà tra pochi minuti in chiesa. Il movimento di curiosità si fa più grande. Le guardie nobili colla nuova uniforme rossa attraggono l'universale attenzione. Esse sfilano colla sciabola sguainata, e passo cadenzato per tutto lo spazio lasciato libero dallo steccato, e si vanno a collocare, parte vicino al trono, parte attorno all'altare della Confessione. Poco dopo i tendoni posti dinanzi all'altare della Pietà si alzano e preceduto da otto guardie svizzere, in corazza ed alabarda, comincia ad entrare nella Basilica il corteo papale.

Vi partecipano i mazzieri, i cappellani comuni e segreti che portano le mitre preziose e le tiare del Papa, il turibolo ed altri arredi sacri, gli avvocati concistoriali, i procuratori degli Ordini religiosi, i penitenzieri della Basilica vaticana, i prelati della segnatura, della Camera apostolica, della Sacra Rota, gli abati mitrati, i protonotari apostolici, i numerosissimi vescovi ed arcivescovi, quindi i cardinali, secondo l'ordine di anzianità, cioè prima i cardinali dell'Ordine dei diaconi, poi quelli dell'Ordine dei preti e infine i cardinali vescovi. Appresso ai cardinali entra nella Basilica, immediatamente il Papa, trasportato in sedia gestatoria da dodici sediari, tra i flabelli, circondato e seguito dai dignitari della Corte, dallo Stato Maggiore delle guardie nobili e svizzere, della guardia palatina e dei gendarmi.

Un lieve incidente.

All'arrivo nella Basilica del corteo papale avvenne un lieve, ma spiacevole incidente. Dalla folla partì un fischio: fortunatamente però esso fu udito solo da pochi e fu subito coperto dagli applausi e da alte grida di: *Viva il Papa, Re di Roma!*

Appena il Papa entra nella Basilica, le trombe d'argento collocate sulla Loggia delle Benedizioni, sopra l'ingresso principale della Basilica intuonano la consueta melodia.

Il corteo procede lentissimamente; il Papa si alza di quando in quando in piedi, benedicendo a destra ed a sinistra. Egli è molto commosso. La sedia gestatoria, sulla quale è trasportato è quella donategli pel suo Giubileo dai camerieri di spada e cappa. Allorchè il Papa, sempre acclamato, arriva dinanzi all'altare della Confessione, i cantori della Sistina intonano: l'*Ecce Sacerdos Magnus*; ma le acclamazioni nulla lasciano udire della magistrale esecuzione musicale. Gli applausi cessano allorchè il Papa, sceso dalla sedia gestatoria, si asside in trono. Allora vengono riaperte le porte della Basilica e una grande parte della folla dopo aver visto il Papa, esce dalla chiesa, dove la ressa è immensa.

Il Papa ossequiato dal Sacro Collegio.

Frattanto si compiono rapidamente le consuete cerimonie della cappella papale, nel fondo dell'Abside. La maggior parte della folla non può veder nulla. Soltanto il Corpo diplomatico, che è al completo, in uniforme, nella speciale tribuna, il patriziato e pochi altri personaggi che hanno potuto avere il biglietto per le tribune collocate nell'Abside possono vedere la funzione, che è del resto molto semplice.

I cardinali, appena il Papa è assiso in trono, vanno a prestare atto di obbedienza al Papa, uno dopo l'altro, baciandogli la mano. Lo spettacolo è eminentemente artistico, perchè i cardinali procedono, vestiti in rosso, colla cappa e col lungo strascico, accompagnati dai cerimonieri pontifici. I cardinali appartenenti ad Ordini religiosi vestono in costume speciale: il Gotti, carmelitano, porta il manto o lo strascico bianco, il Vives y Tuto, cappuccino, indossa il saio del frate con un manto nero.

Terminato l'atto di obbedienza, subito sale all'altare della Confessione il cardinale Langénieux, il quale pontifica la Messa, mentre i cantori della Sistina eseguono pezzi di musica classica sotto la direzione del maestro Perosi.

Finita la Messa, alle 12,40 precise, il Papa, alzandosi in piedi, intona il *Te Deum*, che viene cantato poi da tutta l'immensa folla di popolo, che si assiepa intorno a lui.

Intanto il Papa si ritira per pochi minuti nello stanzino dietro il trono per prendere un po' di brodo e riposarsi.

Il «Te Deum» e la Benedizione.

Alla fine del *Te Deum* il Papa risale la sedia gestatoria e viene portato dinanzi all'altare della confessione, sotto la grande cupola, dove è eretto apposito podio.

I cardinali Macchi e Pierotti salgono sul podio e leggono le Bolle pontificie che dispensano le indulgenze; quindi il Papa, fra un silenzio religioso, si alza in piedi e dà la benedizione solenne. Sono le 13,15.

Non appena terminate le ultime parole della benedizione, scoppiano nuove, entusiastiche acclamazioni, che durano, incessanti, finchè il Papa non rientra nella cappella della Pietà, e i tendoni vengono riabbassati.

Nel traversare la grande navata, il Papa benediceva a destra ed a sinistra, e talvolta colla mano ringraziava e salutava affabilmente la folla.

La fine della funzione.

Il Papa, dimessi gli abiti pontificali, è rimesso in sedia gestatoria, e, passando per la cappella del Sacramento, per la scala interna, per la sala regia e ducale e per le logge di Raffaello, rientra nel suo appartamento fra nuove e calorose acclamazioni di: *Viva il Papa! Viva Leone XIII! Viva il Papa-re!* e lo sventolio dei fazzoletti ed il suono delle campane.

Sono le 13,30 precise.

Frattanto la basilica si spopola lentamente e si fa una grande animazione pei borghi e per le adiacenze del Vaticano, dove carrozzelle, tramvie, equipaggi signorili, carrozze di cardinali, di diplomatici, ecc., formano una fila interminabile, ed i pedoni sono costretti a procedere lentamente. La pioggia continua dirotta.

Dalla tribuna diplomatica assisteva alla cerimonia anche il principe Mirko, che vi aveva preso il posto d'onore.

Dopo la cerimonia il dott. Lapponi visitò il Papa, che trovò in ottime condizioni.

La luminaria, che doveva farsi questa sera, è rimandata causa il cattivo tempo.

Il ritorno del Papa nei suoi appartamenti.

Il Papa, appena spogliato degli abiti pontificali, si rallegrò coi suoi intimi che lo circondavano della splendida riuscita della cerimonia. Il Pontefice poi, indossando la mantellina ed il camauro, fu ricondotto in portantina nei suoi appartamenti.

Il prof. Lapponi, che lo aveva sempre seguito, gli pose sulle spalle il pesante mantello pontificio ed ha ordinato che in questo modo si mantenesse per una ventina di minuti. Dopo ciò il Papa bevette un brodo coll'uovo e un bicchierino di vino, indi si è posto a letto. Lapponi, prima di recarsi a pranzo dal cardinale Rampolla, visiterà per precauzione il Papa, il quale resterà in riposo domani e forse anche dopodomani.

Una manifestazione repubblicana.

Stamane alcuni giovani repubblicani deposero sulla tomba di Tognetti e Monti, fucilati nel 1867 sotto il Governo di Pio IX, a Campo Verano, una corona d'alloro, con nastro rosso, recante questa scritta: *Nel giubileo di un Pontefice, ai Martiri della tirannide papale.*

La luminaria.

Ore 22.

Nel pomeriggio si era vociferato che, in causa della pioggia, continuata fin verso le 16, i Comitati parrocchiali avevano diramato l'avviso di sospendere la luminaria. Stasera, invece, essendo cessato di piovere nessun contrordine fu dato.

Appena incominciava ad imbrunire, in vari punti della città si spararono razzi altissimi come segnale dell'accensione. Questa si fece in tutti i quartieri della città tanto centrali che eccentrici. Si notano moltissime finestre, balconi, portoni e terrazze adorne di fiammelle e di lampadine multicolori. In alcune vie, interi palazzi sono illuminati. Dominano i colori del Papa, bianco e giallo, ma in molte case sono alternati anche i colori nazionali, bianco, rosso e verde. Anche da molte terrazze private si lanciarono razzi e palloni accompagnati con scritte allegoriche.

In complesso l'illuminazione della città è veramente riuscita e generale. Occorre però aggiungere che i Comitati parrocchiali e le famiglie dell'alta aristocrazia nera si adoperarono facendo distribuire gratis moccoli e lampioncini multicolori. La cittadinanza cattolica rispose all'invito.

Il contegno della maggioranza liberale fu tollerante e rispettoso. Non si ebbe nessun tentativo di controdimostrazione, come alcuni temevano, e nessun incidente.

Stasera la città ha un aspetto straordinariamente animato. In giornata giunsero altri forestieri e la difficoltà di alloggiarsi è diventata un quesito.

Io so di alcuni deputati che di solito andavano all'albergo, i quali furono costretti a ricorrere ad amici per trovare da dormire.

I giornali romani e la cerimonia di ieri.

L'*Osservatore Romano* definisce magnifica e commovente e sovrana la festa odierna, dove palpita il cuore dei cattolici di tutto il mondo.

L'*Osservatore* quindi, scrive testualmente queste parole: «Venticinque anni sono passati e Leone XIII, eletto nella cattività della sede

apostolica, è stato costretto a celebrare il suo Giubileo pontificale in luogo chiuso, ed i fedeli non hanno potuto avvicinarsi a lui per acclamarlo, se non passando per formalità di ogni specie, quasi guardati a vista e stretti da difficoltà di ordine privato e pubblico ».

Lo stesso giornale, poi, dice che le truppe rimaste questa mattina sulla piazza di San Pietro, sotto la pioggia scrosciante, hanno fatto un servizio d'ordine veramente ammirabile.

Il *Messaggero* dice che durante la cerimonia di stamane si ebbero a lamentare soltanto dieci borseggi.

Il *Messaggero* racconta ancora che una signora si è recata a San Pietro vestita di parecchie sottane sue e di amiche per averle benedetto dal Papa. All'uscita la signora ne perdette una, che andò a pezzi, calpestata dalla folla che usciva.

A Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 3, ore 14,30:

Per la ricorrenza del Giubileo papale, stamane parecchie migliaia di pellegrini dei paesi vicini, disposti in lunghissimo corteo, con numerosi vessilli di Società cattoliche, attraversando la città, si portarono al duomo, in pellegrinaggio alla tomba di S. Eusebio. Assistettero poi alle solenni funzioni religiose celebrate dall'arcivescovo monsignore Pampirio.

Per una stazione radiotelegrafica

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,35:

La Camera di commercio, fattasi iniziatrice dell'impianto di una stazione radiotelegrafica in Genova, comunica di aver presentato l'opportuna domanda al Ministero delle poste e telegrafi, il quale dichiarò di non poter dare finora alcun affidamento, dovendo essere la località da scegliersi per l'impianto di pieno gradimento di Marconi. A questi si rivolse pure la Camera per averne l'autorevole appoggio.

Un grande torneo per la venuta di Guglielmo II a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 21,45:

Per la venuta dell'Imperatore di Germania si sta organizzando un grande torneo storico, e già si costituì un Comitato, che si mise subito all'opera. Ne fanno parte, fra gli altri, i generali Pedotti, Tarditi, Lahalle. Il disegnatore Edel è già intento a fissare i figurini, che saranno dell'epoca di Carlo V. Si tratta della riproduzione storica del torneo che ebbe luogo a Napoli il 6 gennaio 1532, quando Carlo V tornò dalla conquista di Tunisi. In quel torneo prese parte la migliore nobiltà dell'epoca. Il Comitato divisò di assegnare ai viventi discendenti di quei gentiluomini il cômpito di figurare nel torneo che sarà organizzato in quattro quadriglie combattenti: la prima napoletana, la seconda spagnuola, la terza francese, la quarta lombarda. Occorreranno 440 cavalieri, che si sceglieranno fra gli ufficiali dell'esercito ed i gentiluomini dell'aristocrazia.

I Principi imperiali di Germania a Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 19:

Il Principe ereditario di Germania e il principe Eitel uscirono dall'albergo stamane, alle ore 9, accompagnati dal console tedesco. Fecero in vettura il giro della città, fermandosi specialmente a visitare, sempre in forma privatissima, il duomo, il Cenacolo di Leonardo da Vinci, il castello Sforzesco e la pinacoteca di Brera. I Principi rimasero all'albergo a mezzogiorno.

Alle 13,40 i Principi sono partiti per Brindisi, salutati alla stazione dal console generale e dal personale del Consolato. Molta gente vi era alla porta dell'*hôtel* e alla stazione, che li salutò rispettosamente.

Bovio migliora.
Le peggiori condizioni di Branca.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 24:

Le condizioni di Bovio migliorano progressivamente. Il prof. Capozzi disse che si ridestano le speranze per una non lontana guarigione. Da sabato ad oggi la migliora è sensibilissima. Stasera il prof. Paturno notò ancora il progredire del miglioramento.

— Le condizioni di Branca invece sono sempre gravi. Stasera ebbe accessi di vomito. I medici sono assai impensieriti.

Le condizioni di Puccini.

Ci telegrafano da Lucca, 3, ore 10,55:

Quest'oggi i professori Colzi, Guarneri e Pfanner hanno visitato lungamente Puccini, rimandando l'operazione ad otto giorni, causa l'infiammazione di cui soffre. Il Conte di Torino ha chiesto notizie del chiaro infermo.

L'anarchico Calcagno.

Ci telegrafano da Orte, 3, ore 23:

Ieri sera alle ore 19 giunse l'anarchico Pietro Calcagno, arrestato a Fabriano per oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza. Fu tenuto nella notte in questo carcere.

Stamane col primo treno è stato tradotto ad Ancona.

Le adunanze degli scioperanti tipografi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,30:

Ieri sera vi furono numerose adunanze di *proprietari di tipografie*. Alcuni di essi comunicarono di avere avuto da parecchie città d'Italia offerte di operai che si dichiarano pronti a prendere il posto degli scioperanti. Fu deciso di aspettare fino a domani sera prima di accettare tali offerte.

Si sono riuniti a Comizio 1500 *tipografi* scioperanti. Era presente l'on. Mazza. Fu proposto, ma non accettato, lo sciopero nelle tipografie dei giornali. Il Comizio si sciolse col canto dell'Inno dei lavoratori. La casa editrice Calzone e Villa ha affisso allo stabilimento un cartello in cui dichiara che è disposta a liquidare l'azienda editrice ed i grossi appalti dei lavori di tipografia.

La disoccupazione nell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20,35:

Un migliaio di disoccupati a Molinella, adunatisi nella piazza del paese, delegarono una Commissione per recarsi dal sindaco a chiedere del lavoro. Gli operai affermano di essere stati esclusi dai lavori dei terreni del comune. Il sindaco promise di adoperarsi presso i proprietari. La situazione è critica.

Lo sciopero ferroviario alla Camera olandese.

Ci telegrafano dall'Aja, 3, ore 20,15:

Gli Uffici della Camera incominciarono stamane l'esame dei tre progetti di legge relativi allo sciopero ferroviario. Due dei relatori nominati sono antirivoluzionari.

La Principessa ravveduta.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 15,30:

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'incontro della principessa Luisa con sua madre è stato cordialissimo. Luisa espresse la gioia di aver trovato rifugio e dichiarò che la sua separazione da Giron era assolutamente definitiva. Tutte le lettere ed i telegrammi sono stati rinviati senza aprirli. La Principessa dichiarò d'essere felice di poter rientrare nella sua famiglia, ed attribuì questa riconciliazione all'intervento benevolo di Francesco Giuseppe.

***

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 16:

Secondo i giornali, la Polizia bavarese ed austriaca impediranno a Giron di raggiungere la principessa Luisa a Lindau, e gli notificheranno un decreto di espulsione.

***

Ci telegrafano da Monaco, 3, ore 20,20:

Qui si dice che non si costringe affatto la principessa Luisa a rompere ogni relazione con Giron; ma che la loro situazione rispettiva resta sempre la stessa.

Il soggiorno della Principessa a Lindau è motivato dal proprio parto, che è atteso nei primi di maggio. Il soggiorno però durerà probabilmente fino alla metà dell'estate. La Principessa attenderà dunque che il suo bambino abbia due o tre mesi prima di lasciare Lindau.

La cooperazione dell'Inghilterra nella questione del Venezuela.
Discussioni alle Camere inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 15:

Alla seduta di ieri alla Camera dei lords *Fery* parlò sulle comunicazioni dell'Inghilterra col Sud-Africa.

Il sottosegretario per le colonie, *Caslow*, dichiarò che il Governo tratterà colle Compagnie di navigazione che faranno le condizioni più utili.

Lansdowne, rispondendo agli attacchi di Tweedmouth, giustifica la cooperazione dell'Inghilterra e della Germania nella questione del Venezuela.

Rosebery dice di essere lieto che l'Inghilterra sia uscita dalla questione venezuelana senza ulteriore detrimento del suo carattere e della sua riputazione.

Dichiara che la sola cosa importante è che l'Inghilterra ottenga dal Venezuela il pagamento delle indennità reclamate, quando la totalità dei suoi reclami di prima categoria.

Alla Camera dei comuni il ministro per l'India, *Hamilton*, annuncia l'invio di una Missione incaricata della delimitazione delle frontiere persiano-afgana e persiana-beluchistana.

I Lavori pubblici agli Stati Uniti.
La lingua ufficiale al Tribunale dell'Aja.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Il *Morning Post* ha da Washington che i crediti votati dal Congresso durante la Sessione si elevano a due miliardi di dollari. Un bill presentato alla Camera dello Stato di New York prevede il credito di 97 milioni di dollari per allargare e approfondire il canale Erie onde ristabilire a New York il transito dei grani che si effettua per il Canadà.

Roosevelt ha firmato ieri la convocazione del Senato in sessione straordinaria per rendere possibile il voto del trattato relativo al canale di Panama.

Circa la discussione al Tribunale dell'Aja della questione del Venezuela si assicura che non vi sarà alcuna opposizione a che sia fatta in lingua inglese od altra, ma si insisterebbe perchè i processi verbali siano pubblicati in francese.

Il banchetto della colonia italiana di Londra a G. Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 18:

Il banchetto che la colonia italiana offrirà l'11 corrente a Marconi sarà organizzato dalla Camera di commercio italiana e lo presiederà l'ambasciatore italiano.

Contro la ripresa dell'affare Dreyfus.
Millerand e i socialisti al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Urbano Gohier fece ieri una conferenza contro la ripresa dell'affare Dreyfus. Attaccò violentemente Waldeck-Rousseau, Combes e Jaurès. La riunione fu tempestosa, nondimeno l'uscita si effettuò senza incidenti e la Polizia non dovette intervenire.

— Millerand pubblica oggi la raccolta dei suoi discorsi. Nella prefazione Millerand si dichiara fermamente favorevole alla partecipazione dei socialisti al Governo.

Un disaccordo fra la Curia romana e la Francia

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

La Santa Sede ha dichiarato di non poter aggradire la nomina dei vescovi decretata recentemente dal Governo francese, che le fece senza un accordo preventivo con la Curia romana.

La guerra contro il pretendente marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18:

Il *Petit Parisien* ha da Tanger che il Sultano avrebbe intenzionato di assumere personalmente il comando delle truppe e tentare un supremo sforzo contro il pretendente.

Massacri di Europei al Siam.

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 22,30:

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Bangkok: « La dilazione del termine per la ratifica del trattato franco-siamese produce emozione notevole nei circoli siamesi. La Corte stessa pensa che il trattato sarà respinto. Le truppe siamesi commettono ogni sorta di crudeltà.

« Sudditi inglesi e francesi furono assassinati, senz'altro motivo che il saccheggio. I Governi inglese e francese reclamano forti indennità e la punizione dei mandarini che permisero i massacri. »

La russificazione della Finlandia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 3, ore 22:

Mandano da Helsingfors che la russificazione della Finlandia continua. Tre governatori di città importanti sospetti di tenerezza per i giovani finlandesi, che non si sottomisero alla legge militare, sono stati privati delle loro funzioni con recente ukase. Il palazzo di Giustizia di Abo è stato completamente sgombrato. Tre consiglieri di Corte, otto assessori, due avvocati e due notai vennero revocati senza pensione per non aver interpretato nel suo vero spirito la nuova legge giudiziaria.

Burrasche e nevi in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22,35:

Dispacci da Carcebello, Brest e Bordeaux segnalano delle violenti tempeste, che assunsero talvolta le proporzioni di un ciclone. Vi fu un uragano con pioggia e grandine. Camini e cavi elettrici vennero abbattuti. I danni sono gravi.

Altri dispacci da Havre, Vannes, Tarbes, ecc., segnalano una recrudescenza di tempeste con violenti fulmini. Una tempesta spaventosa regna pure nel dipartimento di Landes, ove migliaia d'alberi vennero sradicati. Linee ferroviarie sono state ostruite. Un treno è deragliato nella stazione di Casambos, in seguito alla violenza del vento. Fortunatamente non si lamenta alcun accidente di persone. A Gap la neve cade abbondante da questa notte, e ciò è tanto più sorprendente, perchè in certi punti del dipartimento i mandorli sono tutti fioriti.

Furti a danno della Paris-Lyon-Méditerranée.

Ci telefonano da Lione, 3, ore 22:

Si è scoperto un rilevante furto a danno della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo. Questi furti vennero commessi durante i viaggi dei treni da impiegati e da complici sopra tutte le linee conducenti a Lione, ma principalmente sulla Lione-Ginevra. Le merci rubate erano poscia portate a Lione presso ricettatori, quindi vendute. Queste merci consistevano soprattutto in seterie. Si fecero già tre arresti. L'ammontare dei furti si eleva oltre a 60,000 franchi.

Navigazione.

New Orleans, 3 (*Stefani*). — Il *Manila* è partito per Genova.

Aden, 3 (*Stefani*). — Il *Bologna* ha proseguito per Bombay.

La vita che si vive

Oggi sono stato beneficato da una di quelle visite che lasciano un solco di profonda commozione nell'anima.

Il visitatore — un probo ed onesto cittadino, a quanto mi disse — è venuto a scongiurarmi di rivolgere una pubblica preghiera ai negozianti di indumenti femminili onde indurli a ritirare dalle rispettive vetrine quelle mezze gambe finte in cui usano esporre all'ammirazione del colto e dell'inclita le calze da donna.

— Ella non può credere — mi disse — quale tormentosa afflizione mi dà la vista di tutte queste mezze gambe rivestite. E' uno strazio per me! Oggi, poi, ho avuto una crisi di nervi terribile. Non ne posso più!

Si sedette, accasciato; si asciugò alcune perle di sudore che gli scorrevano sulla fronte; poscia, con voce che rivelava una violenta angoscia, soggiunse:

— Senta. Oggi, passando in via Tale, presso il negozio Tale, il mio sguardo cadde sopra una di queste mezze gambe, vestita di una calza di colore verde dorato. Quale rassomiglianza, buon Dio! Fissandola come magnetizzato, mi pareva di vederla muovere, dondolare leggermente, come usava lei nei momenti d'ozio, quando leggiucchiava seduta nell'angolo del sofà.

— Lei?

— Sì, lei, mia moglie! Ah! ella non ha idea, signore, della passione che essa aveva per le calze. Ne possedeva di tutti i disegni, di tutti i colori. Quelle però che mi rimasero più fisse nella memoria sono un paio di calze verdi dorate che essa indossava negli ultimi giorni. Ecco perchè, signore, oggi nel mirare quella mezza gamba vestita di una calza simile ho provato una emozione violenta, spaventosa. La sua vista ha risuscitato nella mia mente un tumulto di ricordi angosciosi, terribili come il filo di una lama tagliente!

Il disgraziato si strinse il capo fra le mani, e per alcuni istanti rimase muto, in atteggiamento di supremo sconforto.

— Comprendo il suo dolore — dissi io con voce commossa. — Le sarà però a conforto il pensiero che la sua diletta di lassù le sarà riconoscente della postuma tenerezza che ella conserva per lei.

Il visitatore alzò il capo con mossa leonina e mi fissò con due occhi di fiamma. Era trasfigurato.

— Riconoscente! — urlò con voce somigliante ad un ruggito di belva ferita. — Ossia la sciagurata, l'infame, fosse capace di sentire della riconoscenza! Oh! se l'avesse sentita non mi avrebbe abbandonato, non sarebbe fuggita!

— Ah! essa è dunque fuggita?

— Da sei mesi, signore! Sono sei mesi che trascino questa vita di tormenti e di angoscie. Oh! quanto la odio, ma quanto la amo ancora! La sua figura mi sta tuttora dinanzi palpitante di vita e di fascino femminile. Tutto mi ricorda di lei, ma soprattutto quelle mezze gambe esposte nelle vetrine! Per carità, esorti i signori negozianti a togliere dalle loro vetrine tali strumenti di tortura per me! Me lo promette?

— Glie lo prometto.

— Grazie.

Mi strinse la mano, si asciugò altre perle di sudore che gli erano spuntate sulla fronte ed uscì portando seco il pesante fardello del suo angoscioso dolore.

Io mi sedetti alla mia tavola e sciolsi la promessa fattagli.

***

La penultima.

Fra professore e candidato.

— Mi nomini cinque animali delle terre polari.

— Tre orsi bianchi e due foche.

***

L'ultima.

— Come, non sposi più la signorina Cefalini?

— No, in causa del suo passato.

— Il suo passato è dunque macchiato?

— No, ma è troppo lungo.

io per tutti.

La misteriosa scomparsa di un segretario comunale.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,30:

Il segretario comunale di Sestri Ponente telegrafava ieri al sindaco, dicendo che era costretto a fermarsi alla Prefettura di Genova per ragioni di ufficio, ma nè ieri sera si presentò all'adunanza consigliare, nè oggi ritornò a Sestri. Il sindaco e la famiglia fecero pratiche a Genova per rintracciarlo, ma dalla Prefettura seppero che ieri il segretario non si fece punto vedere colà. Molte altre ricerche esperite riuscirono inutili. La Giunta si riunì d'urgenza per provvedere. Si commenta vivamente la misteriosa scomparsa.

Dove è andato il denaro vada la vita.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 16,55:

Il conte Francesco Defusco, figliastro di don Bartolo Longo, creatore del santuario famoso del Vallo di Pompei, tentò di suicidarsi ieri sera, ingoiando del veleno e poi buttandosi dal balcone del suo appartamento. Pare che abbia perduto oltre lire 500,000 al giuoco.

E' un uomo trentenne, diviso dalla moglie. Si spera di salvarlo.

Un tentato omicidio ed un suicidio.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,50:

A San Giorgio di Piano l'usciere di Pretura, nonchè messo esattoriale, Luigi Mazzoli, sparava una rivoltellata contro l'assessore Folatelli, ritenendolo causa del suo licenziamento.

Il Folatelli non venne colpito; l'usciere rivolse quindi l'arma contro se stesso e si uccise.

Un'esplosione in un dinamitificio sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 3, ore 24:

E' giunta stasera la notizia dell'esplosione del dinamitificio di Antigori. Parte dell'edificio sarebbe crollata. I direttori ed un operaio sarebbero morti. Parecchi operai sono feriti. Il prefetto è partito pel luogo del disastro con soccorsi.

Il *Biondin* in quel di Novi?

Ci telegrafano da Novi Ligure, 3, ore 20,30:

Venne visto nelle vicinanze di Ovada un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del *Biondin*. Vennero spedite da Novi pattuglie di carabinieri.

La grave disgrazia di un manovale ferroviario ad Oleggio.

Ci scrivono da Novara, 3:

Ieri sera sulla stazione ferroviaria di Oleggio accadde un fatto raccapricciante.

Il manovale Brognoli Santino, di 22 anni, era intento a staccare da un treno in manovra un vagone, quando ad un tratto scivolò e cadde colle due braccia sotto le ruote del vagone.

Il disgraziato diè un grido terribile e tosto tutti i compagni di lavoro accorsero verso il ferito. Il Brognoli aveva le braccia stritolate!

Raccolto subito e trasportato d'urgenza al nostro ospedale, i medici operarono subito l'amputazione e giudicarono il suo stato gravissimo.

REATI E PENE

Il processo contro l'ex-deputato Calleri al Tribunale di Casale

(Da un nostro inviato speciale).

Casale Monferrato, 3 marzo.

PARLA L'AVVOCATO DELLA PARTE CIVILE

Dopo qualche schiarimento chiesto dal presidente all'avv. Calleri, ha la parola l'avv. *Jachino*, della Parte civile. Egli dichiara che manterrà nella discussione quello stesso riserbo e quella stessa temperanza che si è imposta durante l'esame dei testi, senza che intenda rinunziare al rigoroso e pieno adempimento del suo dovere. E senz'altro si muove la domanda: Come ha assolto il còmpito Calleri il debito suo di presidente dell'Opera Pia della Provvidenza nell'affare Broveglio? Esaminerà la cosa in fatto ed in diritto, premettendo che, non potendo la stessa Difesa negare il fatto, male lo sorregge il diritto.

L'oratore della Parte civile imprende un minuto esame del conto Calleri-Broveglio, per dimostrare la assoluta inesistenza di un vero e proprio conto corrente; la partita non è che una serie di particolari rapporti fra l'uno e l'altro, rapporti civili molteplici, donde la prova che il conto delle settemila lire della Provvidenza era un conto speciale a sè.

Identica dimostrazione trae l'oratore alla stregua delle quitanze, ed in proposito ricorda la perizia Sommaruga pel senso che esse esclusivamente si riferiscono all'affare Broveglio-Provvidenza e Bonacossa.

Quindi la ricezione continuata dal Broveglio di somme in graduale estinzione del suo debito di settemila lire verso la Provvidenza appare manifesta, inattaccabile.

L'avv. Jachino dimostra tutta l'attendibilità delle dichiarazioni del Felice Broveglio, malgrado ogni sforzo contrario per renderlo lurido e sospetto.

I due fratelli Broveglio smentiscono categoricamente le allegazioni del Calleri in ordine al debito verso la Provvidenza, e le loro dichiarazioni emergono suffragate dalle testimonianze.

Contesta l'allegazione dell'avv. Calleri in quanto asserisce non avere egli alcun obbligo di pagare alla Provvidenza, nè a ciò essere stato mai prima sollecitato, e deplora l'incuria in proposito degli amministratori della Provvidenza nel non mai pretendere le garanzie legali necessarie all'autenticità delle date delle deliberazioni; è quindi audacia sostenere che fin dal gennaio 1901 l'avv. Calleri iniziasse gli atti necessari alla liquidazione del conto Broveglio-Provvidenza.

L'avv. Jachino sostiene non raggiunta la prova delle allegate trattative del Broveglio in ordine all'acquisto di una vigna, in dipendenza del che Broveglio avrebbe incitato il Calleri di non versare le settemila lire alla Provvidenza, che avrebbero dovuto servirgli al pagamento di essa.

Ultima ricerca in linea di fatto è la data del pagamento operato dal Calleri in quanto si pretende non promosso da alcun atto, e l'oratore della Parte civile ne adduce minuziosamente per trarne la conclusione, in base alle risultanze processuali, che il fatto non si può asserire compiuto il 17 febbraio, tanto più che tutte le quitanze dell'O. P. si riferiscono a pagamenti anteriori ed i bollettari emersero irregolari, e ricorda in proposito le deposizioni Manassero-Barberis sul senso si tratti di dolo.

Conchiude in fatto provati i versamenti Broveglio alle date allegate ed accertato che Calleri solo a lui doveva e pagò appena ebbe notizie del prodursi della citazione. In diritto dimostra la sussistenza del reato di appropriazione indebita qualificata (art. 417).

Prevenendo la Difesa, rileva la mancanza di dolo nell'avv. Calleri perchè solvibilissimo e perchè essi pagò; all'uopo mette in dubbio la solidità del patrimonio Calleri in base alle perizie ed al suo particolare.

Si chiede ancora l'avv. Jachino: Data la lontana ipotesi della morte di Calleri avvenuta nel frattempo, Broveglio, che aveva male pagato, non ne avrebbe avuto danno?

D'altronde il dolo è in re ipsa, nè qui occorre la prova diretta; esso emerge dal complesso delle circostanze; l'intenzione del Calleri di servirsi delle 7000 lire del Broveglio è evidente, perchè se ne servì infatti per lunghi anni.

L'oratore si diffonde in apprezzamenti.

Il presidente, che più volte ha richiamato l'avvocato a tenersi in argomento, lo richiama nuovamente alla questione.

L'avv. Jachino sostiene ancora emergere l'appropriazione nel Calleri dal fatto di avere egli fruito degli interessi sugli interessi pagati dal Broveglio.

Di qui l'ingiusto profitto contemplato dalla legge, e, conclude l'oratore, risulta provata anche la qualifica nel fatto dell'esazione per ragion d'ufficio delle 7000 lire.

Conclude alludendo alle avvenute dimissioni dell'on. Calleri, ed il presidente richiama all'ordine l'oratore, il quale conclude che ciò malgrado rimarranno consacrati nella sentenza del Tribunale i fatti addebitati al Calleri, non privato cittadino, a tutela dell'Opera Pia ed a decoro della giustizia.

E' mezzogiorno e l'udienza è tolta.

***

L'udienza pomeridiana, cui, come a quella di stamane, assiste un pubblico affollato, si apre alle ore 14 colla

REQUISITORIA DEL P. M. CAV. DELLAVITE

il quale, esaminate le risultanze dell'esame testimoniale e dei documenti, ritiene manifesto che i successivi versamenti del Broveglio costituivano acconti sul capitale o interessi scalari, escludendo la versione che si tratti di un conto corrente; e rileva come la versione del Broveglio in ordine ai suoi rapporti coll'avv. Calleri sia appoggiata da tutte le circostanze della causa.

Ribatte l'eccezione che Calleri essendo pure magari dell'O. P., il Broveglio nulla aveva a temere per danni, nè possibilità di danni poteva essere per la stessa O. P., garantita dal Calleri; dichiarando che basta il danno potenziale, e lo dimostra.

Circa al dolo ed alla responsabilità penale dell'avv. Calleri, ritiene che non possa escludersi il reato solo perchè il Calleri è facoltoso e fu ritenuto insospettabile dai suoi elettori.

Per il reato di appropriazione indebita non occorre il dolo grande, basta un dolo d'occasione, ed è ciò che il P. M. ritiene sia occorso all'avv. Calleri.

Conchiude essere applicabili all'avv. Calleri gli articoli 417, 419 C. P.; che se poi a ritenere l'appropriazione si dovesse attendere ancora, si incorrerebbe nella prescrizione. Avverte ancora che il reato era perfezionato già prima dell'avvenuta restituzione. Termina chiedendo la condanna dell'on. Calleri a sei mesi di reclusione, condonati in virtù del decreto d'amnistia del 1900.

Prende quindi la parola

L'AVV. MANACORDA ORATORE DELLA DIFESA

il quale, in un'efficacissima arringa, che siamo costretti per necessità di spazio di riassumere per sommi capi, afferma che la consistenza patrimoniale dell'avv. Calleri esclude il dolo; che il Calleri pagò il mutuo Broveglio presso la Provvidenza il giorno 17 febbraio e non dopo di aver ricevuto la minacciata citazione.

Spiega le pretese abrasioni del bollettario, da cui furono tolti fogli ritenuti superflui, nel senso che Calleri, tornato da Roma, volendo comprendere nell'esercizio 1901 il versamento Broveglio per chiuderlo con maggior correttezza, trovò esaurito il bollettario dell'annata e già iniziato quello 1902; di qui le abrasioni per potervi comprendere sotto la data 1901 il versamento Broveglio.

Ricercando se vi ha dolo, afferma che Calleri voleva pagare ed era nella possibilità di pagare, tanto che fece importanti acquisti di valori pubblici proprio nei giorni in cui si pretende avvenuta l'appropriazione delle poche migliaia di lire del Broveglio. E da ultimo nota che, anche ammettendo l'appropriazione, non si può procedere contro il Calleri, data la mancanza di querela di parte.

Conclude escludendo l'appropriazione e dichiara inapplicabile l'articolo 156.

Alle 18.30 l'avv. Manacorda chiude con una splendida perorazione.

A domani la continuazione.

Parlerà l'on. Chiapparo; indi il Tribunale pronuncerà la sentenza.

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 3 marzo).

IL CONTEGNO DEL TRADITORE

I banchi della Difesa sono vuoti. Domando del contegno del Cavalla in carcere. « Sempre lo stesso, — mi si risponde, — se non peggiore; è cupo, arcigno; apertamente dimostra il suo malcontento per il forzato riserbo cui la sua vigliaccheria, dopo la delazione, lo ha costretto; ma la paura predomina e lo inchioda in cella. »

Ne chiedevo notizia anche ad un coimputato. Questi mi squadrò con un par d'occhi dove erano tutte le fiamme del più livido odio, e quasi gli avessi parlato del diavolo non mi avrebbe fatto il viso dell'armi in più losco modo.

— Ma — mi disse poi — lo stanno studiando i dottoroni, gli rivoltano la zucca per ogni verso, glie la palpeggiano, gli contano i bernoccoli; ma.... — e qui salto a piè pari l'interiezione — ch perchè non gli danno un po' di veleno, chè egli è anima che ha il fetore d'un letamaio e che è piena di febbre!

L'imputato mi assicurava d'essere uno dei più miti verso l'accusatore, poichè è uno stesso ed afferma in avventura a fronte alta.

— Ma guardi, — mi aggiungeva, — se lo gettassero là in quel gabbione, in due minuti sarebbe squartato come un cristiano nel circo di Nerone.

La sua vigliaccheria ha vieppiù irritato le sue vittime, che, se perdonano ad un traditore, non risparmiano la viltà dopo di quello!

CASTELLI IN ARIA

E' la brevissima udienza pomeridiana prosegue e termina con la piccola folla di testi che riafferma la dimostrazione dell'*alibi* pel Prato.

Questi è gongolante di gioia; il suo roseo volto si illumina, le sue labbra si schiudono al più largo, beatissimo largo sorriso.

E' sono trionfanti i patroni. Provato l'*alibi* del Prato, — essi dicono, — è giocoforza verificare una screpolatura nel colossale edificio dell'accusa. Almeno almeno una volta è provato che Cavalla calunniò. Ed allora a forza di picconi, allargando colla punta della terribile arma la piccola fenditura, si aprirà una breccia; l'edificio incomincerà a crollare sulle sue basi, e poi, sotto gli insani sforzi dei demolitori, fragorosamente rovinerà al suolo....

Ma.... Ma il Pubblico Ministero sorride finemente. Che ne sapreste d'ogni antichità, se ad ogni crepa anche i più solidi, vecchi monumenti dovessero rovinare? Essi resistono alle ingiurie del tempo; quello dell'accusa, a quelle degli avvocati!

E passano i testimoni *Guarda Pietro, Francesca Barri, Pietro Vernine, Migliore Giuseppe.*

Presidente (ad un teste). — Vi chiamate?

Teste. — Pietro Cocco.

Presidente. — Bene! Guardate di dire la verità, perchè, altrimenti, potrei farvi diventare Cocco.... al forno!

Cini.

Dodici persone condannate per dimostrazioni contro un prete.

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Avanti a questo Tribunale Penale ha avuto luogo l'altro giorno il processo a carico di tredici persone, tutte imputate di disordini avvenuti in Lerma la sera del 19 dello scorso agosto.

Rammenteranno che il vice-parroco, don Carlo Re, di quel paese venne improvvisamente traslocato ad altra sede, senza ch'egli avesse domandato questo tramutamento.

La sera del 18 agosto varie centinaia di persone, radunatesi dinanzi alla chiesa, cominciarono ad urlare ed a schiamazzare, gridando: « Evviva il vice-parroco ed abbasso i suoi superiori! »

L'indomani, martedì, 19, si rinnovò la dimostrazione, molto più numerosa; e questa volta il furore popolare non si contentò soltanto di urla, ma volarono anche dei sassi contro la canonica, con epiteti ingiuriosi all'indirizzo del vecchio parroco e del novello vice-parroco.

La popolazione di Lerma era in quel momento talmente esasperata, che ci volle tutta l'autorità del sindaco perchè la dimostrazione cessasse.

Ora il processo ha tenuto assai vivo l'interesse del pubblico ed assunse una particolare importanza.

Sedevano ai banchi della Difesa l'onorevole avvocato Antonio Pellegrini, del Foro genovese, e gli egregi avvocati Mario Grillero e Zanno Candia, del Novese, valenti penalisti e strenui propugnatori della causa.

Il processo ebbe termine con la condanna di undici imputati ad un mese e venti giorni di reclusione; l'altro pervenuto ad un mese ed undici giorni della stessa pena, stante la sua minore età; ciascuno all'ammenda di L. 50, alle spese del processo ed ai danni verso la Parte lesa. Solamente certa Tesconi Maria venne prosciolta da ogni imputazione.

La sentenza produsse in paese grande impressione.

I condannati hanno ricorso subito in Appello.

L'agitazione contro il progetto di riordinamento giudiziario.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

La Deputazione provinciale di Cuneo, in seduta di ieri, fra altro, dichiarava di associarsi all'iniziativa presa dal Comitato parlamentare costituitosi per la riforma del progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, e, senza entrare nel merito dell'intero progetto, dichiarava di fare caldi voti perchè, nell'interesse generale, siano conservate ai Tribunali di circondario le competenze attuali di appello nei giudizi civili e penali.

***

Ci scrivono da Vigevano, 3:

I Consigli dell'Ordine e di disciplina degli avvocati mandarono al Governo, alla Camera e ai deputati della regione una protesta intesa ad evitare l'approvazione del progetto di riforma giudiziaria proposto dal Ministero; in conseguenza del quale progetto Vigevano giudiziaria verrebbe a perdere una considerevole parte di lavoro quotidiano assicurato di un terzo dalla sede del locale Tribunale a larga circoscrizione.

***

Ci scrivono da Saluzzo, 3:

I Consigli dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, radunati in assemblea generale, considerato che nel progetto di riforma giudiziaria, di imminente discussione alla Camera dei deputati, anzichè avvicinare l'Amministrazione della giustizia ai cittadini, intende accentrare l'Amministrazione stessa rendendola, nella maggior parte dei casi, quasi inaccessibile; e che il progetto procura una diminuzione notevole delle attribuzioni dei Tribunali di circondario ed un pregiudizio ben grave per i patroni del luogo; adottando pienamente il Memoriale compilato dai Collegi degli avvocati e procuratori di Sondrio, hanno espresso il voto « che il Parlamento scongiuri l'iattura ».

***

Ci scrivono da Asti, 3:

Gli avvocati ed i procuratori presso il nostro Tribunale, radunatisi in assemblea generale, hanno espresso il voto « che venga respinto il progetto di legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, salvo il provvedere alle necessarie modificazioni, già in corso di studio, alla procedura civile e penale ed al miglioramento delle condizioni dei magistrati colla soppressione delle Corti d'Appello, dei Tribunali e delle Preture il cui lavoro non corrisponde alle spese relative e ai bisogni locali, e che quantomeno sia mantenuto il sistema della collegialità nella Magistratura giudicante e siano mantenuti nelle attuali sedi di Tribunale i giudizi di appello civile e penale dalle sentenze dei pretori ».

Nel Collegio di Bra.

Ci telegrafano da Bra, 3, ore 22:

Oggi l'avvocato Bonino, invitato dal Comitato elettorale di Canale, spiegò il suo programma agli elettori canalesi.

Parlò in pubblico Comizio per quasi un'ora, riscuotendo gli applausi di quella popolazione, che lo acclamò lungamente.

Ebbe luogo dopo il Comizio un banchetto di trecento elettori veri, che rappresentavano i Comuni dell'intero Collegio.

***

Gli elettori del Collegio di Bra residenti in Torino sono invitati ad intervenire stasera, mercoledì, alle ore 21, al *Ristorante Cambrino*, via Garibaldi, 25, per decidere sulla linea di condotta da tenersi nella presente lotta elettorale.

Alcuni elettori del Collegio di Bra.

Le liste elettorali di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 3:

Pel corrente anno le liste elettorali di Cuneo sono state chiuse colle seguenti cifre: Elettori amministrativi 3567; elettori politici 2659; elettori commerciali 441.

Furono annunziate 730 domande per nuove ammissioni nelle liste amministrative e 135 in quelle politiche.

SPORT

Il Duca d'Aosta e l'Esposizione equina di Asti.

Ci scrivono da Asti, 3:

Il Duca d'Aosta ha accettato che sotto il suo patronato si svolga la seconda grande Esposizione-Fiera equina di Asti, in occasione delle feste patronali. Oltre ai soliti festeggiamenti per queste feste, poi avremo un Concorso ippico ed un Concorso di equipaggi e di guida, la cui direzione è stata, con plauso generale, assunta dall'on. senatore Di Rambuy.

AUTOMOBILISMO.

Un Corpo di volontari automobilisti in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 10,20:

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia la formazione di un Corpo di volontari automobilisti, composto di proprietari di automobili, che s'impegnano a fornire ed a condurre un automobile alle autorità in tempo di guerra.

Il campionato mondiale del bigliardo.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

Il francese Cure e l'americano Sutton nella gara eliminatoria erano rimasti a pareggio per la decisiva del campionato mondiale del bigliardo. Avendo in seguito il francese Vignaux battuto Cure, sarebbe a lui spettato l'onore del titolo di campione.

Cure e Sutton, che pretendono si debbano ancora disputare altre gare prima di avere il verdetto della Giuria, hanno deciso di appellarsi al giudizio del Tribunale civile della Senna.

GINNASTICA.

La XXIX festa federale a Marsiglia e le Società ginnastiche d'Italia.

Ci scrivono da Marsiglia, 1:

Il Consiglio comunale ha votato una somma di 125,000 franchi per l'organizzazione della XXIX festa federale di ginnastica e per le feste che in tale occasione e per quella del viaggio del presidente Loubet avranno luogo l'11, 12, 13, e 14 aprile prossimo.

Il Comitato d'organizzazione è presieduto dal signor De Falconet.

Le adesioni affluiscono da tutti i punti della Francia; fino a ieri al Comitato se ne contavano 419, ma si arriverà alle 500.

Dodici Società algerine delle provincie d'Orano, Costantina e Algeri hanno egualmente promesso il loro concorso, ed è pure assicurata la venuta, per ora, di nove Società estere.

Le Società straniere già inscritte a tutt'oggi sono: *La Pro Patria*, di Genova (con 20 membri); il *Velo-Sport Sanremese*, di San Remo (24 membri); la *Libertas*, di Pieve-Fimoto (? membri); la *Società ginnastica milanese*, di Milano (30 membri); la *Società ginnastica e scherma del Panaro*, di Modena (8 membri); la *Virtus*, di Bologna (30 membri); l'*Avenir*, di Montreux, Svizzera (15 membri); la *Federazione Belga*, la quale sarà rappresentata da 26 delegati.

Gare di tiro al volo.

Allo *stand* della villa Marchese, per cura della Società Piemontese di tiro a volo, hanno avuto luogo ieri le seguenti gare:

Gara di tiro al piccione: 1.o Bisakio Camillo; 2.o Ascheniator Carlo; 3.o Lancia Pietro.

Gara di tiro al piattello: 1.o Gribaudi cav. Alberto; 2.o Biscaio Camillo; 3.o Dalmasso Enrico.

Tiro a Segno Nazionale — Torino.

Col giorno 15 marzo al poligono del Martinetto avrà principio il 1.o periodo d'istruzione militare per i giovani che debbono richiedere il volontariato di un anno o prestarvi il servizio militare al 20.o anno di età, e per i militari di 3.a categoria che desiderano usufruire dell'esenzione in occasione della chiamata sotto le armi.

Le iscrizioni al periodo dovranno farsi presso l'Ufficio di segreteria al Martinetto prima del giorno 15.

Una tragica famiglia.

Ci scrivono da Ferrara, 3:

Ieri sera, sul corso Giovecca, nell'ora del passeggio, Coccolini Giuseppe, di anni 19, meccanico, sparava due colpi di rivoltella contro Maranini Giuseppe, cocchiere, ferendolo alla spalla sinistra. Questi si diede alla fuga, gridando al soccorso, inseguito da presso dal Coccolini con l'arma spianata.

La guardia municipale Albergamo Ottavio ed il tenente Bosti, del 14 artiglieria, qui di passaggio, riuscivano a raggiungerlo, e, dopo breve colluttazione lo disarmavano, traendolo in guardina. Il ferito fu ricoverato all'ospedale, ove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

La causa del fatto deve ricercarsi in un recente dramma passionale, di cui fu vittima la sorella del Coccolini, una ragazza di poco più di vent'anni, abbandonata dal Maranini dopo averla posseduta. La disgraziata s'avvelenò ingoiando una soluzione venefica.

Un fratello del feritore tentò anni or sono di uccidere certo Gallieri, operaio della vetreria Navarra; non riuscendovi, si suicidò. E l'anno scorso un giovinetto, figlio dell'ispettore del Dazio, Rota, si uccise a sua volta, amante non riamato della Coccolini.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20.30: *Fra due guanciali.* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20.30: *Il Duchino.* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20.30: *Madama Clorin.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *La guerra al Transvaal.* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14.30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (10)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Madama Musoir si piantò colle mani sui fianchi davanti a Kiki e gli disse sulla faccia:

— Che ne dico? Dico che sei un vigliacco!

Julleval sopprassaltò; credette d'aver mal compreso. Come! La padrona del *Gatto Bianco* non lo approvava!

— Vero! — trovò egli soltanto a dire.

— Sì, sei un vigliacco! — riprese la locandiera. — E' una vigliaccheria vendere la propria figlia.

— Ma che cosa mi raccontate!.... Non ho venduto nulla, io.... Non domando altro che un legittimo compenso....

— Hai una maniera di chiamare le cose.... Basta, fa ciò che vuoi.... Io non sono, fortunatamente, nè tua moglie, nè tua figlia.... Ma non mangio di quel pane, io! Meravigliatevi, dunque, dopo ciò, che si diano tante povere creature che si gettano nella via al collo del primo venuto.....

— Bene! Bene! — replicò Julleval, mentre madama Musoir s'allontanava, — le donne non comprendono nulla degli affari diplomatici. Quando la padrona mi vedrà con della bella e buona *galette*, non canterà più la medesima canzone.

Gettò uno sguardo d'ardente invidia su un povero diavolo che si offriva un *absinthe*, e benchè la sera fosse inoltrata uscì e si diresse verso la via Satory.

In fondo all'andito d'entrata della casa abitata da Marcello Lenvières, il padre di Lisa aveva visto una cassetta per le lettere. Vi gettò dentro la sua.

— Ecco un biglietto dolce — si disse — che non s'aspetta e che lo divertirà dagli altri.

Ritornò quindi al *Gatto Bianco*, disse un « buona sera » ironico a madama Musoir e si coricò nella sala comune a una mezza dozzina di poveri diavoli, che giacevano su materassi sudici.

L'indomani mattina, Marcello trovò nella cassetta la lettera di Julleval. Sul momento si sentì quasi spaventato; ma non tardò a provare più disgusto che spavento. Come! Era quello il padre della dolce fanciulla che adorava!

Qualche volta Lisa gli aveva parlato di suo padre, ma, per un sentimento facile da comprendere, ella non lo aveva dipinto al naturale; aveva piuttosto cercato di attenuare i suoi difetti.

— Mio padre — gli diceva — ha due grandi torti; è pigro e s'ubbriaca volontieri; ma, in fondo, non è cattivo. Disgraziatamente, non c'è rimostranza che valga a correggerlo.

Leggendo la lettera di Julleval, Marcello fu edificato sul di lui conto; aveva a fare con un vero briccone.

Riflettendo si disse che la cosa più saggia era di avvertire Lisa.

La poverina arrossì di vergogna quando lesse la lettera di quel padre snaturato e si gettò, singhiozzando, nelle braccia di Marcello. Di comune accordo decisero di considerare quella lettera come non ricevuta e di non rispondere. Era quello, pensavano, un semplice tentativo da parte di Julleval per procurarsi del denaro; di minaccie non ve n'erano. Lisa cercava di scusarlo.

— La miseria — diceva, — le sofferenze soltanto possono avergli inspirato un simile pensiero.

— Sì — concluse Marcello, — facciamo così, non rispondiamogli; è il meglio.

Ma ciò non faceva punto l'affare di Julleval. Egli attese un giorno, due giorni, quattro giorni..... sempre nulla.

Madama Musoir era raggiante, perchè tutti i giorni il suo cliente gli domandava con ansia se non c'era una lettera per lui.

— Nemmeno per sogno — rispondeva ella ridendo, — e hanno ben ragione di mandarti a passeggiare.... Guarda, senza conoscerli, io li adoro, quei due ragazzi.....

— Pazienza — rispose Julleval — riderà bene chi riderà l'ultimo.

Senza parlarne alla locandiera, dalla quale temeva le rimostranze, egli scrisse una seconda lettera. Questa volta si degnava di diminuir la cifra. Domandava soltanto più 500 franchi, ma minacciando, se non gli venivan dati, di andare a raccontare i suoi dolori al signor Tremouillère.

I due giovani furono atterriti, perchè Julleval pareva deciso ad eseguire la sua minaccia.

— Se li avessi, — disse Marcello — quei cinquecento franchi, li darei; ma dove prenderli?

— D'altronde — fece osservare Lisa, la quale non si faceva più illusioni — dissipata quella somma, mio padre rinnoverebbe le sue minacce. Sarebbe l'inferno in prospettiva; ad ogni istante, mio caro Marcello, egli ridomanderebbe denaro. Il meglio è che io vada a parlargli per por termine a questa situazione intollerabile.

— Va, mia cara, e Dio voglia che tu riesca a persuaderlo. In quanto a me, sta tranquilla; la condotta di tuo padre scemerà per nulla il mio amore per te. Eravamo troppo felici!

Col cuore oppresso, con passo lento come se s'avviasse al sacrifizio, la povera Luisa andò in via Vieux Versailles. Julleval era sulla porta del *Gatto Bianco*, ciò che evitò alla fanciulla la pena d'entrare. Credendo che ella gli portasse la somma domandata, suo padre la ricevette con grandi dimostrazioni di premura.

— Ah! sei tu, Lisetta!.... Non sei in collera con me!.... Ma perchè dunque il tuo signor Marcello si fa tanto tirar l'orecchio!

(Continua).

Arti e Scienze

Un'importante scoperta per l'archeologia cristiana.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* annunzia una recente scoperta di grande importanza nel campo degli studi dell'archeologia cristiana:

« Era noto che il famoso papa Damaso, presso il cimitero di Domitilla (e più specialmente presso il luogo ove esiste la cripta dei Santi Marco e Marcellino), aveva composto un sepolcreto di famiglia. Si conoscevano anche la tomba della sorella di lui, Irene, con iscrizioni in caratteri filocaliani, cioè della classica forma data da S. Damaso, quando questi salì al Pontificato poichè egli perdette la sorella quando non era ancora Papa, ma nulla si era trovato della tomba della sorella di lui, nè di quella della madre Laurenzia.

« Pochi giorni or sono a poca distanza dalla cripta dei Santi Marco e Marcellino si rinvenne la tomba di S. Damaso e l'iscrizione della cappella della tomba di Laurenzia. La scoperta è dovuta alle pazienti ricerche di monsignor Wilpert. »

La 100ª rappresentazione di "Bohème,, del Puccini a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

Iersera, all'Opéra Comique, ha avuto luogo la 100.a rappresentazione della *Bohème* del Puccini. Era stato preparato, in tale occasione, un banchetto in onore del maestro, ma il noto incidente automobilistico ha privato i banchettanti della presenza del maestro, così che i soli festeggiati furono gli interpreti del lavoro.

La conferenza Semeria. — Iersera, al teatro Scribe, singolarmente affollato, il padre Giovanni Semeria parlò dell'opera giornaliera del *Pontificato di Leone XIII*. Con concetti indubbiamente originali l'oratore ricercò nel Pontificato venticinquenne del Papa quelle iniziative e quegli indirizzi più specialmente volti a conquistare il consenso delle masse operaie e della gioventù, cioè del numero, che è la forza numerica e dell'entusiasmo ch'è quella ideale delle milizie cattoliche.

Così analizzò l'opera diplomatica del pontificato in questo quarto di secolo, la crescente propaganda, e l'impulso che il Papa diede agli studi scientifici, specialmente a quelli storici ed astronomici, senza dimenticare di coltivare e proteggere le arti: ritrovando sopratutto la maggior lode del Pontificato di Leone XIII nell'aver antiveduta tutta l'importanza del movimento sociale sin dal 1891 colla famosa enciclica *Rerum novarum* e nella sollecitudine con cui questo movimento segue e coordina.

Ma sulle idee espresse ieri sera da padre Semeria, e che assumono così singolare importanza nel momento attuale, noi avremo occasione di ritornare fra breve più diffusamente.

Conferenza Villanis all'Università Popolare. — Davanti al pubblico numerosissimo ed elegante che gremiva la vasta sala dell'Università Popolare, in via Po, 18, il nostro critico musicale L. A. Villanis, reduce dal duplice trionfo di Milano, tenne ieri la sua prima conferenza sul corso in sei lezioni di *Psicologia musicale*.

Non sarebbe elegante dire a lungo di lui in questa stessa colonna, sulla quale trova spesso luogo la sua decisa e dotta critica.

Egli trattò da par suo un argomento nuovo in forma genialissima. Premesse poche cognizioni scientifiche sulle vibrazioni sonore, che nella loro varia intensità danno vari fenomeni di vita, l'oratore basò la sua teoria sul principio psicologico che il moto è allegrezza e che la luce e il suono, con procedimento parallelo, nelle loro diverse tonalità imprimono diversi sentimenti di gioia, di allegria, di paura o di slancio all'animo di chi vede e sente.

Riserbandosi nella successiva lezione di parlare del ritmo e degli altri fattori musicali, che tutti concorrono nella stessa verità estetica, l'oratore ieri sera si accontentò di guidare il pubblico nella prima parte sensibilizzando dei suoni acuti, centrali e bassi. Indici i primi di allegrezza, di spensierata energia; i secondi di quiete e di serenità; gli ultimi di sentimenti di commozione dolorosa: precisamente come i primi raggi del sole segnano il risveglio della natura, poi, trionfante, il suo solenne impero, e, nel tramonto, l'avvicinarsi della mestizia e della meditazione.

La parola, già così potente e figurativa dell'oratore, venne poi animata degli esempi vivi dei grandi maestri dell'arte. Al pianoforte il maestro Martino illustrò opportunamente le teorie del Villanis, scegliendo accenni di un capolavoro di Rossini e della immortale *Sonata patetica* di Beethoven, i cui primi tocchi ebbero la potenza di agitare il pubblico di quel fremito che l'oratore presagiva. Fremito che si ripetè, per ben altre ragioni estetiche, quando, accompagnata dal maestro Perigozzo, la signora Isabella Gruner-Giani cantò una parte dell'ultima aria di *Mimì* nella *Bohème* di Puccini. Certamente tutto il pubblico, davanti alla signora Gruner, di cui non sapeva se maggiormente ammirare la sonora plasticità della voce educatissima o la magnifica venustà romana del viso e della persona, fu pienamente persuaso che, di tutte le convincenti dimostrazioni del nostro Villanis, quella era la più convincente e la più bella.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1180

Un grandioso progetto edilizio.

Poichè del nuovo progetto edilizio che sta elaborando la nostra Giunta comunale (e specialmente i due assessori per i lavori pubblici, ingegneri Vicari e Braydu) qualcosa è già trapelato nel pubblico, non crediamo di commettere alcuna indiscrezione rivelando alcuni particolari che serviranno a dare un'idea precisa di ciò che dalla nostra Amministrazione cittadina si intende di fare.

Il nuovo progetto si inspira essenzialmente alla necessità di risanare quella parte di Torino che è compresa fra le vie Roma, Santa Teresa e Pietro Micca, ed ha per punto di partenza l'allargamento e il prolungamento di via Viotti e delle vie che l'attraversano e fanno capo a via Roma. La nuova via Viotti, fiancheggiata ad un lato da portici (come nel tratto brevissimo che sbocca in via Pietro Micca), avrebbe una larghezza di 1- metri, e verrebbe a far capo nella Galleria Natta. Si avrebbe così una bella via, comodissima specialmente per i pedoni, parallela alla via Roma. Diciamo specialmente per i pedoni, perchè, siccome si prolungherebbe la Galleria Natta per l'attuale vicolo dei « Tre Quartini », si otterrebbe una bellissima passeggiata tutta coperta che da via Santa Teresa porterebbe direttamente ai portici di piazza Castello.

Contemporaneamente, come dicevamo, verrebbero allargate, portandole a 12 metri anch'esse, le vie della Caccia Reale e Bertola.

Il grande isolato poi tra le vie Viotti, Caccia Reale, Roma e Bertola verrebbe rifatto completamente dalle fondamenta e con una innovazione, nelle tradizioni edilizie torinesi, che solleverà certamente delle grandi discussioni.

Il nuovo isolato (che negli intendimenti degli ideatori del progetto dovrebbe essere un vero modello di architettura moderna), avrà la facciata naturalmente in via Roma; ma anzichè sorgere sulla linea degli attuali fabbricati, essa sarà portata indietro di tre metri: vale a dire che davanti al nuovo edifizio sarà costrutto un marciapiede rialzato di tre metri di larghezza. E' un primo tentativo di allargamento di via Roma, e come tale, se non per altro, non può che essere accolto favorevolmente.

Un'altra trasformazione (che anch'essa da tempo si impone) sarà portata pure sul lato opposto di via Roma. L'attuale vicolo Principe Amedeo (che costituisce il prolungamento di via Bertola, sarà allargato di tanto da essere portato fino all'asse della via Principe Amedeo, di cui costituirà un degno imbocco.

La Giunta municipale, poi, per sopperire in parte alla non lieve spesa che tale progetto reca con sè (circa 3 milioni) sarebbe venuta nel divisamento di alienare, destinandola a costruzione, una parte dell'area di piazza Venezia, in cui verrebbero a sorgere due grandiosi isolati, compresi tra le vie Stampatori e il corso Siccardi e i prolungamenti delle vie Davide Bertolotti, Alfieri e San Dalmazzo. Dall'una parte e dall'altra dei due nuovi isolati verrebbero a formarsi per tutta la lunghezza della piazza Venezia due arterie larghe circa quaranta metri.

Il mercato della legna, del fieno e della paglia, che attualmente si tiene in piazza Venezia, sarebbe trasportato in un terreno che da tempo il Municipio aveva già, a tale scopo, destinato, e che si trova al di là fra il corso Principe Oddone e il corso Principi d'Acaja.

Il successo dell'Esposizione di Torino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna*, compiacendosi del risultato finanziario dell'Esposizione di Torino, dice che non minore fu il risultato specialmente per gli artisti italiani.

La *Tribuna* aggiunge: « E' uscita dall'Esposizione di Torino una coscienza rinnovata dell'unità dell'arte nelle sue varie manifestazioni e insieme dell'unità dell'arte e della vita. »

« Simili Esposizioni — soggiunge la *Tribuna* — dovrebbero diventare periodiche, onde servire di termometro della nostra attività artistica e industriale a complemento di quanto ha fatto a Venezia per le arti maggiori. »

Torinesi insigniti di onorificenze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto della nomina di motu proprio a commendatori dell'Ordine mauriziano dell'ing. Reycend, Vannetti e Luserna di Rorà; a grandi ufficiali Bistolfi, Bianchi, Dumontel e Diatto, a cavalieri dello stesso Ordine Rey, Ceresole; a commendatore della Corona d'Italia venne nominato il cavaliere Boza, ad ufficiale l'ing. Bonelli, a cavalieri Thovez, Marchesi, Fasce, Calligaris, tutti di Torino.

Il truce omicidio di Piossasco.

I presunti rei rimessi in libertà.

La mattina del 21 settembre 1902 sulla strada provinciale di Piossasco da alcuni passanti fu rinvenuto il cadavere del pastore Gaetano Vindrola, orribilmente mutilato. La macabra scoperta riempì di terrore quei pacifici terrazzani; ed il più profondo mistero regnò sul feroce delitto, poichè il Vindrola non era di quelle contrade, ed alcun indizio poteva mettere sulle traccie dei rei, tanto più che dalle prime indagini fu subito esclusa l'ipotesi d'una rapina o d'una aggressione.

Il delitto avveniva in circostanze di tempo e di luogo da agitare la pubblica opinione, ancora vivamente impressionata da recenti misfatti parimenti nefandi e destinati all'impunità. Spronata l'Autorità inquirente dai ripetuti lagni della cittadinanza per i troppo frequenti delitti di ignoti autori, incominciò a praticare ricerche più o meno attente ed accurate non del tutto legittimati da indizi alquanto sicuri. E si principiò coll'arrestare un fratello del Vindrola, seguendo nell'ormai fallito sistema del perseguitare senza alcuna ragione le persone famigliari d'un ucciso, per le più incompatibili; si seppe che disgiunte da una parte le ricerche più serie, e di tempo dall'altra il colpevoli si assicurava l'impunità. Non era quasi mancato arrestato il Vindrola Domenico che lo si dovette rimettere in libertà, e con lui certi Rigoletti e Chiabotti, tutti pastori del colle San Giovanni, di dove la vittima era scesa alla pianura pel mercato del bestiame.

Si motivò allora il fallito arresto colle dicerie che vecchia ruggine esistesse fra i due fratelli e che gli assassini dovessero essere montanari perchè sul corpo dell'ucciso si trovarono le impronte delle bullette di scarponi alpini, avendo gli assassini atrocemente ucciso a pedate il povero pastore.

Infrattanto, mentre dall'un canto si procedeva contro il fratello e presunti complici, s'arrestavano dall'altro tale Tola, del col di San Giovanni, e tal Guillaume, di Piossasco, che furono visti mettersi sulla strada del ritorno dal mercato insieme al disgraziato Gaetano Vindrola.

Rilasciati in libertà i primi prevenuti, si aggiunse che cogli altri arresti s'era la giustizia messa sulla buona via e che la truce fine del povero pastore sarebbe stata presto vendicata.

Oggi, dopo cinque mesi e mezzo di prigionia, anche il Tola ed il Guillaume vennero rilasciati perchè riconosciuti innocenti d'ogni sospetto elevato contro di loro.

Si vocifera che la liberazione di questi disgraziati si debba alla cattura dei veri colpevoli, che apparterrebbero all'ormai famosa banda dei grassatori di Moncalieri; ma la voce ha poco fondamento ed è più probabile che si debba invece segnare un altro capitolo nel libro nero delle sconfitte.... della giustizia.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma l'on. Chiapusso, da Domodossola l'on. Falcioni, i quali proseguiranno per Roma. Anche l'on. Teobaldo Rossi partì ieri sera per la capitale.

Per il memoriale a favore delle sartine. — Questo memoriale, di cui già parlammo, e che, per iniziativa della Società di Patrocinio e mutuo soccorso fra le giovani operaie di Torino, fu già sottoscritto da molte signore, verrà a giorni fatto circolare per ottenere la firma dei professionisti torinesi, onde maggiormente s'accresca il valore morale della crociata iniziatasi a favore delle operaie.

Noi per parte nostra appoggiamo la buona opera, a cui non mancherà certo l'adesione di quanti seguono con simpatia questo movimento inspirato da così palesi ragioni di umanità.

A beneficio del Patronato scolastico. — La mancanza di spazio ci ha impedito di parlare prima d'ora di una riuscita festa scolastica organizzata a beneficio del Patronato per la Scuola municipale Rosmini.

La festa dunque si svolse nei locali stessi della Scuola (via Cittadella, 3), dove fece egregiamente gli onori di casa la direttrice signora Vasca, coadiuvata dai membri del Patronato, dall'assessore dottor Taccone e da altri signori.

Vennero eseguiti, con molto brio, un'operetta in un atto, appositamente scritta dal rev. don Pagella, dal titolo: *Il castigo alla prova*; una commedia in due atti: *Il biglietto della lotteria*, ed un coro: *Sempre avanti Savoia!*

Applauditi tutti gli interpreti. Degna di encomio la gentile signora Clotilde Taccone-Campioni, che pose in scena l'operetta ed istruì nel canto le alunne.

Assistevano al brillante trattenimento S. A. R. la principessa Letizia, parecchi assessori e consiglieri comunali, varie notabilità scolastiche ed una schiera di eleganti signore.

Un suicidio al Valentino. — Ieri, verso le ore 13, nel parco del Valentino, presso il Ristorante Russ, un individuo dell'apparente età di anni 40 si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra. Alla detonazione accorsero due guardie municipali, le quali soccorsero subito il disgraziato, indi con vettura lo condussero al San Giovanni. L'infelice però morì prima di giungervi.

Da documenti rinvenutigli in tasca risulta che il suicida è certo Rigotti Paolo, giardiniere, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 37. Non si conoscono i motivi che indussero il Rigotti al disperato proposito.

Il suicidio di un avvocato. — Verso le ore 3.45 della notte scorsa, l'avvocato Giovanni Demestri, d'anni 52, infermo di tifo, in un momento di crisi febbrile, eludendo la vigilanza dei famigliari, si gettò, dal terzo piano della casa N. 6 sul corso Vittorio Emanuele II (oltre Po), nella sottostante via.

Un passante corse tosto ad avvertire la vicina Sezione di polizia municipale; accorsero due guardie civiche, che con vettura pubblica s'affrettarono a condurre il Demestri al San Giovanni, ma strada facendo l'infelice cessava di vivere per le gravi lesioni interne che aveva riportate.

Un ragazzo studente in grave pericolo. — Ieri, alle ore 14, lo scolaro Cavallero Giovanni, di anni 9, attraversando sbadatamente il corso Valentino, andò a cacciarsi contro un carrozzone tranviario in moto, di modo che venne investito e travolto sotto la piattaforma anteriore.

Il manovratore Ferrero Lorenzo, adoperando con prontezza ed energia il freno elettrico, fermò quasi subito il veicolo; ma poi, dubitando di non aver potuto evitare una grave disgrazia, poichè il ragazzo era rimasto immobile contro il salvagente, abbandonò il servizio e scomparve.

Fortunatamente però lo studente ragazzo non aveva riportato che una leggera contusione al capo; e, rinvenuto dallo spavento provato, potè andarsene senz'altro a scuola.

La vettura tranviaria venne condotta al capo-linea da un conduttore.

I ladri. — L'altra notte ignoti ladri forzarono la porta del negozio di latticinii del signor Luigi Majno, in via delle Rosine, N. 1 bis, e, penetrati, aprirono con molto ... scrittoio, da cui rubarono vari oggetti d'oro, pel valore di L. 360.

— Due ladri rubarono ieri due festoni del banco del negoziante Della Fiora Luigi, a Porta Palazzo, ma, inseguiti, abbandonarono la refurtiva.

STATO CIVILE DI TORINO

3 marzo 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Chiariglione Giovanni con Martore Giovanna — Gianoini Gaetano con Patrini Michelina — Scavarda Edoardo con Bendono Teresa — Berra Agostino con Pignata Maria, ved. Cravero.

MORTI: Porlo Anna nata Camisasca, d'anni 64, di Caramagna Piemonte, agiata, via Consolata, 1. Thebault di Valgrisanche ber. Maria Luisa (ved.) n. Pistero, id. 80, ag., di Montevideo, via Po, 21. Rosio comm. Antonio, id. 82, di Torino, ragioniere Minist. lavori pubblici, corso Regina Margh. 82.
Abberti Teresa (ved.) nata Giovine, id. 75, di Cepelli, casalinga, via Carlo Alberto, 14.
Topino Luigi, id. 50, di Castello, macchinista, via Valperga Caluso, 1 bis.
Ghigo Angela, id. 56, di Torino, sarta, via Roma, 27.
Galdo Antonio, id. 75, di Carmagnola, segretario privato, via Nizza, 105.
Bruno Francesca nata Gioc, id. 61, di Castagnole Monferrato, agiata, via Andrea Doria, 19.
Vergnano Domenico, id. 9, di Torino, scolare via Villa Salina, 511.
Vigna Maria (v.) n. Laffon, id. 79, di Torino, casal.
Petrini Giuseppe, id. 76, di Barolo, contadino.
Barbieri Augusto, id. 42, di Padova, commesso.
Gamboa Umberto, id. 20, di Torino, pegno. sera.
Gasma Francesco, id. 75, di Bollengo, lattaio.
Duprà Luigi, id. 81, di Avigliana, estimatore.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Un altro discorso di Galimberti a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 4, ore 8,50:

Il ministro Galimberti, dopo la commemorazione dei martiri di Belfiore al teatro Sociale, si recò ieri, insieme al sindaco e al prefetto, a visitare Domenico Fernelli, il superstite delle congiure del 1852, e la signora Luisa Tazzoli.

Iersera, poi, all'*Albergo dell'Aquila d'Oro* ebbe luogo un banchetto offerto dal Comitato. Erano presenti oltre trenta invitati, tra cui i senatori, i deputati, le Autorità provinciali e comunali di Mantova e delle città che dettero i natali ai martiri.

Brindarono i sindaci di Mantova e Brescia, il deputato Albertoni e altri. Rispose Galimberti, improvvisando un bellissimo discorso. Inneggiò all'Italia, ponendo mettendo in evidenza il contrasto tra i giorni ormai lontani del servaggio e la prosperità e la libertà presenti. Brindò a Zanardelli, la cui opera, sempre ispirata ai più elevati principii di libertà e democrazia, affida delle sorti più fortunate per la patria nostra.

Ricordando il programma politico svolto da Zanardelli nel 1895 nel teatro Guillaume a Brescia, rammentò come egli non se ne sia mai discostato per tristi o fortunati eventi, e notò la fermezza dei suoi propositi e la profonda convinzione nei suoi principii liberali sia tale che nessuno mai più dubita che Zanardelli piuttosto lascerebbe il potere che venir meno ai sentimenti che costituiscono la sua fede nei destini d'Italia.

Galimberti ebbe vibrate parole pel nostro esercito, compagno agli altri di virtù e patriottismo, sorto dalla rivoluzione ed affratellato nei fasti del risorgimento in cui combatterono a fianco per le stesse ideale il bigio cappotto del soldato piemontese, la camicia rossa dei garibaldini, la bruna divisa dei bersaglieri e la nera casacca dei difensori del vascello, sicchè può dirsi che la gloriosa disfatta di Mentana sia stata la vigilia che condussero i soldati d'Italia alla conquista di Roma.

Le parole di Galimberti furono accolte da lunghe e calorose ovazioni.

Un'agitazione degli studenti siciliani.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 8,10:

Iermattina gli studenti iniziarono un'agitazione per reclamare dal Governo i sei milioni che Garibaldi concesse alle Università siciliane. Circa trecento si recarono dal prefetto esponendogli lo scopo della loro manifestazione. Il senatore De Seta promise la sua cooperazione presso il Governo.

Le vittime dell'esplosione del dinamitificio sardo.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 9:

Pare che l'esplosione avvenuta ieri in un locale della fabbrica di esplodenti « Antico e compagni », situata nel Comune di Sarroch, sia dovuta a cause accidentali.

L'esplosione si verificò mentre venivano preparate le materie necessarie alla fabbricazione della dinamite.

Rimasero vittime il direttore della fabbrica, Balossa, l'operaio Cabras, e furono feriti altri due operai.

I danni materiali non sono considerevoli.

Qual è l'intento dell'Inghilterra nella sua campagna in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Alla Camera dei comuni Brodrick spiegò ieri sera che l'Inghilterra non ha l'intenzione di fare nel Somaliland vaste operazioni di guerra, ma vuole soltanto arrestare la marcia del Mad Mullah ed affermare nuovamente che la Gran Brettagna si trova sempre in grado di difendere le tribù situate nella sua sfera d'influenza.

La Turchia ha piena libertà di agire contro i macedoni.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 8:

Iersera alla Camera, Coloman-Szell, rispondendo a un'interpellanza di Cszvolesio sul viaggio del conte di Lamsdorff, dichiara che la politica austro-ungarica tende a mantenere lo statu quo nei Balcani, e ad assicurare l'indipendenza e il progresso della civiltà negli Stati balcanici. Soggiunse, poi, che il viaggio di Lamsdorff, a Belgrado e Sofia, ebbe lo scopo di mettere in chiaro che gli Stati balcanici devono mantenere un'attitudine che garantisca il mantenimento dell'ordine. Chè, se malgrado queste osservazioni, scoppiasse un conflitto, nessuno impedirebbe alla Turchia di intervenire colla forza.

Il ministro concluse esprimendo la speranza che l'azione dell'Austria-Ungheria e della Russia sia coronata dal successo. (*Approvazioni*)

La Camera prese atto di tali dichiarazioni.

Una legione di volontari stranieri per la Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 9:

Il *Daily Express* annunzia che una legione di volontari stranieri è pronta a partire per la Macedonia. La legione è stata organizzata a Londra dal professore bulgaro Michailowski, ch'è uno dei principali capi dell'organizzazione rivoluzionaria bulgara. Il suo scopo, come è noto, è quello di reclamare l'annessione della Macedonia alla Bulgaria.

Una bomba di dinamite in una nave venezuelana.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6:

Secondo un dispaccio da Caracas dei facchini venezuelani dicono che i tedeschi avrebbero lasciato una bomba di dinamite nei depositi di carbone del *Restaurador*.

Questa voce cagiona grande emozione in città.

Le truppe del Governo hanno abbandonato Barcelona e Carupano, i rivoluzionari le occuparono.

Si dice che a Washington si studierebbe il modo di evitare che la questione venezuelana, per ciò che riguarda le Potenze che non parteciparono al blocco, si deferisca al Tribunale dell'Aja. Il Venezuela soddisferebbe i reclami delle Potenze stesse mediante cambiali a termine.

Una corrispondenza compromettente e l'espulsione del dentista della principessa Luisa

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 8,50:

Il dentista di Dresda, O' Brian, che nel 1898 fu in intimi rapporti con la principessa Luisa, è stato espulso in seguito alla scoperta di una corrispondenza molto compromettente, che non lascia dubbi sui rapporti corsi fra lui e la Principessa. La corrispondenza fu consegnata al Re di Sassonia, che, esasperato, diede l'ordine di far espellere O' Brian.

Si noti, poi, che nell'agosto del 1898 la Principessa diede alla luce un bambino, che visse soltanto per pochi giorni. Ristabilitasi in salute, la Principessa, una mattina, uscì in bicicletta col suo dentista, ma al ritorno il re Alfonso inflisse a Luisa due settimane di ritiro forzato, e nella Casa di Sassonia avvennero scene violente.

Quanto ad O' Brian, egli si imbarcherà sabato ad Amburgo per New York, in compagnia della moglie e dei figli.

L'on. Luzzatti a Waldeck-Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9:

L'on. Luigi Luzzatti, che ha ricevuto da Waldeck-Rousseau una lettera di congratulazione e di augurio per i progressi che l'idea cooperativa fa nel nostro Paese, ha risposto nei seguenti termini all'ex-presidente dei ministri di Francia:

« *Signor senatore,*

« Sotto gli auspici del nostro comune amico Barrère, il buon genio diplomatico dei nostri due paesi latini, ricevo la vostra lettera che è un grande onore per la cooperazione italiana. La vostra approvazione ha un valore inestimabile perchè l'uomo di Stato e di scienza si completano in voi, creando un tipo eletto di sincerità e di forza morale. Voi siete una guida per la nostra democrazia, che ricercano la soluzione dell'avvenire nello studio dei problemi sociali.

« Gradite, signor senatore, coi ringraziamenti dei cooperatori italiani, la espressione dei miei omaggi più rispettosi.

« *Luigi Luzzatti.* »

Una nuova speculazione.

L'assicurazione dei fanciulli.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,20:

Alcuni giornali parlano oggi di una nuova speculazione ch'è stata rivelata ieri all'Accademia di medicina dal dott. Budin. Questi disse che si sono costituite delle Compagnie che assicurano la vita non solo ai fanciulli, ma anche ai nascituri, e l'assicurazione può essere contrattata da altre persone che non siano i genitori. Il dott. Budin aggiunse che molte balie fanno simili assicurazioni, e citò il caso di una balia che assicurò sette lattanti, i quali morirono tutti uno dopo l'altro. Alcuni genitori, poi, hanno assicurato i loro bambini a parecchie Compagnie.

Un processo per bigamia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Il *Journal* annunzia un processo intentato dalla signora Monti De Rosa a suo marito, per averla fatto passare per morta nell'incendio dell'Opéra Comique, ed essersi riammogliato a Napoli, mentre essa si era semplicemente ritirata a Lisbona. Un processo per bigamia però è impossibile essendo intervenuta prescrizione.

La nuova legge sull'immigrazione

approvata dal Governo di Washington.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6,10:

Il nuovo *bill* sull'emigrazione, approvato dal Congresso, stabilisce che alcuni funzionari del Governo americano si recheranno all'estero per studiare le condizioni degli emigranti.

Interdice poi lo sbarco degli anarchici negli Stati Uniti.

Sopprime inoltre l'esame degli immigranti, per quanto riguarda la loro istruzione.

Porta a due dollari la tassa sugli immigranti, e la estende a tutti i passeggeri.

Un torinese morto a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 4, ore 0,55:

Ieri, a bordo del piroscafo *Raffaele Rubattino*, che proveniva da Bombay e doveva proseguire per Napoli e Genova, è morto d'apoplessia il passeggere Tommaso Barberousa, torinese, che rimpatriava. Il cadavere venne trasportato al Camposanto. I bagagli ed il denaro appartenenti al morto si trovano in potere dell'Autorità giudiziaria.

REATI E PENE

"I cinquantacinque,,

(*Tribunale penale di Torino — 4 marzo 1903*).

INCESTO E MISERIA.

Siamo agli sgoccioli dei testimoni ed incominciamo a tirare un respirone. Il presidente va raccogliendo i dispersi ed i ritardatari. Tra questi la signorina *Gustaldi*, che fece servizio di carità alla Bianco allorchè le fu messo in carcere il marito e si trovò in grembo quattro bimbi affamati. Tra la Bianco e la Massa non c'era buon sangue, nè troppo amore, tanto pel bene come pel male. Dopo che si son dette tante buone cose della figlia, ora un po' d'incenso per la madre! *Giuseppe Vergnano* fa il turibolante, ma con qualche discrezione. E' un brav'uomo che parla franco il linguaggio della verità.

Giovanni Grosso descrive giocosissimamente il vivo imputato Allasia, il quale ebbe la buona ventura di sposare 100 mila lire di dote. E' un negoziante dalle coste larghe che ha fatti molti affari, sempre onesti se non sempre fortunati. E la fortuna non gli sorrise sempre perchè non è uomo audace: non sapeva mettere sotto il torchio..... i creditori e spillar loro i denari. Insomma, è il bue da lavoro paziente, tenace ed ottuso.

Ci conducono nell'officina di Robbe i testi *Giuseppe Bianco* ed *Angelo Gualco*, industriali. Quell'officina è piccola, chiusa con uno sgangherato cancello: e dava la poca luce entra per una finestra sola, perennemente aperta. Ogni occhio può penetrarvi e vedere come gli operai lavorano. E' impossibile perciò che vi si facessero intrighi od operazioni delittuose. D'altronde, il Robbe fu uomo di fiducia del Gualco, che gli affidò talvolta somme ingentissime.

Mentre i testimoni elogiano il Robbe, questi trema come una foglia, provando com'egli è tutto dalla più profonda commozione.

LA FIERA DEI CREDITORI.

E' un buon vecchiotto, arzillo e simpatico, proprietario dunarese. Egli ha un credito di oltre duemila lire col Bocco Secondo, l'oste della *Volpe*. Interrogato sulle qualità morali del suo debitore, egli scioglie un inno lodativo, disinteressato ed insistito. Si associano al signor *Paglietti* i testi *Perino Francesco*, *Secondo Pessa*, *Emilio Galfetti*, *Pantaleo Ludovico*, mastro *Fenoglio Giovanna*, *Maurizio Fuselli* e *Giovanni Gay*, che conoscono da parecchi anni il Rua, lo indicano al Tribunale come un perfetto galantuomo.

NEI CAMPI DELL'ARTE.

Giuseppe Sola, che faceva il modello all'Accademia Albertina, e che la Questura vorrebbe il modello dei..., ladri, porta a sua difesa una bella schiera di testimoni, i quali vengono a dimostrare l'alibi suo ed il suo ravvedimento dalle prime colpe giovanili.

Il prof. *Giacomo Grosso*, il conte *Galateri di Genola*, scultore, il pittore *Jona Enrico* narrano che il Sola posò da modello all'Accademia fino al giugno del 1900; poi posò negli studi privati e lavorò nell'ospedale... Il prof. Grosso lo usò come modello per il ritratto di Sua Maestà, ed in quell'occasione gli mise al collo il Collare dell'Annunziata. Fu poi il Sola stesso che riportò a Mosy la preziosa decorazione.

Lo stuccatore *Chioppo Francesco* lo usò come modello subito dopo il giugno 1900; ed il bidello dell'Accademia, *Filippo Mantamero*, conferma queste date e queste circostanze, che escludono la partecipazione del modello ai furti dell'associazione.

Il dottore *Ettore Umberto* assume che la sera del 6 gennaio 1901 (sera in cui l'accusa vuole che Sola abbia perpetrato un furto) l'imputato era in casa sua a festeggiare l'Epifania ed in allegra brigata. Le sere seguenti si recava invece all'Ospedale di San Giovanni per vegliare al capezzale del padre, gravemente infermo.

E l'oste *Matarosa* rincalza queste asserzioni, mentre *Cerrato Giuseppe*, *Lanzi Amerigo*, *Gianrina Giuseppe*, *Bruno Vittorio* e *Boffone Andrea*, compagni della quotidiana partita del Sola nella trattoria vicina all'Accademia (e ciò nell'anno 1900), attestano che il Sola frequentava persone a modo e conduceva vita regolare, nè era in stretto legame con gli altri amanti inquilini del gabbione.

E l'inchiesta testimoniale è finita. *Deo gratias!*

Cini.

Uno sciopero di contadini.

Ci scrivono da Mortara, 3:

Coll'aprirsi della bella stagione incominciano anche gli scioperi agricoli.

A Borgo San Siro un centinaio circa di contadini abbandonò il lavoro dei campi, perchè — a loro asserto — i conduttori non si attengono agli accordi stabiliti l'anno scorso.

La Federazione Lomellina dei contadini ha mandato sul posto un suo rappresentante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.8; ore 15: 732.7; ore 21: 734.3.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4... Massima + 9.2
(*Piazza Castello — Nelle ombre al Nord del Palazzo Madama*).

Temperatura massima del giorno 3 + 6.
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 3.
4 marzo. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1, tramonta alle ore 18, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 4 marzo.

Rendita corso legale 103 60.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 10	— lettera	100 20
Svizzera 4	»	99 85	— »	99 95
Germania 4	»	122 67 1/2	— »	122 77 1/2
Londra 4	»	25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 67 1/2, 102 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77 1/2, 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 10.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 22 1/2, 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	944 — 945 50	B. Comm.	746 50 746 —
	946 — — —	Cred. It.	551 — 551 50
Ferr. Mer.	691 50 — —	B. Sconto	141 — — —
Ferr. Med.	450 — 451 50	Diatto	250 — 252 —
			251 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 marzo. — Il tempo va rasserenandosi, e così gli umori dei mercati.

Stamane i primi prezzi di Milano indicavano questo miglioramento di tendenza, sebbene con molta moderazione; e noi, nelle stesse disposizioni, abbiamo corsi abbastanza buoni, però con attività assai limitata per deficienza di contropartita.

Specialmente i Ferroviari riacquistarono terreno e con poca fatica, mancando i venditori, che ad ogni piccola contrattazione alzavano le pretese, soddisfacendo a spizzico le richieste degli acquirenti.

La Rendita 5 0/0 in ripresa, con buona domanda. Il cambio a 100 15.

Borsino — 3 marzo 1903, ore 17,45.

La riunione pomeridiana, se non fu attiva, certo non si deve incolpare i compratori, i quali, almeno per i valori ferroviari, non facevano difetto, se troppo lesinavano sui prezzi.

Mancarono invece i venditori, che, forse ritenendo possibile una qualche ripresa, sospesero le loro offerte, rinviandole a corsi più convenienti.

La Banca Commerciale era anch'essa, coi maggiori transazioni, un po' sostenuta sulle 746.

La Banca d'Italia meno robusta che negli altri mercati. Il Credito Italiano stazionario, come la Rendita 5 0/0, ed il 3 1/2 richiesto sulle 99 20.

Rendita Italiana 5 0/0 102 85, 102 87 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 20.
Azioni Banca d'Italia 944, 945 1/2.
» Meridionali 688 1/2.
» Mediterranee 450 1/2.
» Banca Commerciale 745 1/2, 746.
» Credito Italiano 549 1/2, 550.
» Banco Sconto e Sete 141 1/2.
» Bonifiche 183, 183 1/2.
» Diatto 247, 248.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 3 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 [illegible] 1/2	102 45	102 40	102 40
» » f. m.	102 [illegible] 1/2	102 50	102 67 1/2	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 —	— —	— —	99 [illegible]
» » f. m.	99 10	99 17 1/2	99 17 1/2	99 17 1/2
Az. Banca d'Italia	945 —	946 —	945 —	944 50
» Banca Commerc.	746 —	746 —	746 —	— —
» Credito Italiano	550 —	549 50	550 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	690 —	690 —	687 50	690 [illegible]
» Mediterranee	450 —	450 —	450 —	450 —
» Terni	— —	1761 —	1750 —	— —
» Savona	— —	— —	349 —	— —
» Carburo Romano	15[illegible] —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 3 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	400 25
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 25
Banca di Parigi	1105 —
Tunisino	492 50
Egiziano 4 0/0 unif.	109 15
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	595 —
Argento fino	21 [illegible]
Credito Fondiario	715 —
Sues	3925 —
Lotti Turchi	135 10
Ferrovie Meridionali	ingegnato
Rendita Russa nuova	83 60
Rendita Portoghese 3 0/0	32 37
Banca di Francia	3835 —
Cambio Madrid	34 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	77 80

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 4 marzo L. 100 13

Torino. — *Mercato dei cereali 3 marzo 1903*
Nullità di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 18 00 a 19 00 — Granoni da 17 50 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 25 a 19 75 — Avena da 16 75 a 10 25 — Avena superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 50 — Riso fioretto da 37 00 a 38 50 — Farina marca numero 000 da 33 50 a 34 00 — Farina marca S. da 30 50 a 33 00 — Semola dura da pasta da 36 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena e riso fuori dazio.

Sementi Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 140 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra-fina da 140 a 150 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggengo italiano garantito da 35 a 38 — Raygrass perenne forastiero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

Carbone e merci.

Genova, 3 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1117 carri, di cui 903 di carbone pei privati e 138 di grano per l'interno. Se ne caricarono 942, di cui 134 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 25 55 25 50
» — per aprile » 25 40 25 40
» — 4 maggio-giugno » 25 40 25 40
» — 4 primi da maggio » 25 40 25 40
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 23 — 23 —
» raffinato id. » 55 25 55 25
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 25 87 25 75
» » » 4 mesi da maggio » 25 87 25 62
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, marzo (sera)

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani ferma — Egiziani e Surats invariata. — Domande per il mercato in generale buona.
Vendita della giornata Balle N. 8,000 8,000
di cui per la speculazione » » 500 500
Importazione » 3,000 10,000
Futuri: Americani: tendenza pesante, domanda buona.
pel corrente D. 4 88/100 4 91/100
per marzo-aprile » 4 86/100 4 89/100
per maggio-giugno » 4 84/100 4 88/100
per luglio-agosto » 4 83/100 4 85/100
Americani in rialzo di 1/100.
Brasiliani in rialzo di 1/100.

HAVRE, marzo (sera)

Cotoni — Vendite Balle N. 2,100 2,400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 15,000 8,000
Mercato calmo.

ANVERSA, marzo (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 21 — 21 —
» » — a maggio » 21 1/2 21 1/2
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, febbraio (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. kmk. 15 80 17 —

MARSIGLIA, marzo (sera)

Frumenti — Importazione quintali 25.594 43.332
» Vendite — — 4.000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Ieri, 3 marzo, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio il

Ragioniere POZZI ENRICO

Impiegato Municipale.

Le figlie ELISA ed ELDA, la sorella ANTELMA col marito Dottore PIERO MICHELE e parenti tutti, con animo straziato dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Non si mandano annunzi personali, e si dispensa dalle visite di condoglianza.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5, alle ore 8,15, partendo il corteo funebre dalla casa del defunto via Circonvallazione, 125 (Barriera Martinetto).

Lunedì, 2 corrente, moriva improvvisamente in Focsani (città di Romania) l'

Ingegnere

OTTAVIO MARTINOTTI

Capo Sezione Ferrovie Rumene.

I Fratelli: GIUSEPPE, colla consorte EMMA TANTERIO e figlie; FEDERICO, colla consorte LIDIA NASI e figlia; LUIGI, capitano 86.o fant.;
Le Sorelle: CAROLINA, col marito GIACOMO LOSANO e figlie; CLOTILDE, col marito dottor DOMENICO CARLINI e figlie; il cognato ANDREA ASINARI e figli;
Parenti e Congiunti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 2005

Non si mandano speciali partecipazioni.

Alle ore 17 di ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

COMM. ANTONIO BERIA

Ragioniere capo al Ministero dei LL. PP. a riposo d'anni 82.

La vedova CRISTINA CARRERA, i figli ingegnere LUIGI e rag. GIACOMO, le nuore LUIGIA CARANTI e MARIA MIGNONE, i nipoti ed i congiunti partecipano agli amici la dolorosa perdita, e chiedono venia a quanti non ricevessero il triste annunzio.

Torino, 3 marzo 1903.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 4 corrente, alle ore 15, partendo dal corso Regina Margherita, N. 82 (Officina Gaz, Vanchiglia), e poscia la salma verrà trasportata a Mathi, ove sarà tumulata nelle ore antimeridiane di giovedì.

2076

La famiglia MARTINENGO e congiunti ringraziano quanti diedero pietose dimostrazioni d'affetto alla salma della cara estinta

Rosalia Martinengo Ved. Rotondo.

Torino, 3 marzo 1903.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(10)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE E DI ENRICO EDMOND

— Mi sono affrettato a venire — rispose Bréval — allo scopo d'impedirti di commettere un errore imperdonabile ad un magistrato.

Fatto strano! Parlando a Giorgio, Bréval teneva lo sguardo implacabilmente fisso su Edmea.

— Un errore imperdonabile?..... Non ti comprendo — disse Giorgio, assai sorpreso da quelle parole di suo cognato.

— Comprenderai — replicò Bréval. — Hai interrogato Bruno?

— Sì.

— Volevi forse sapere se egli non parlerebbe alle Assise..... se in questa causa criminale il nostro onore uscirebbe salvo?.....

Lo stupore di Giorgio andava aumentando.

— Che ne pensi, ora, dell'accusato? — domandò Bréval.

— La sua colpevolezza mi pare evidente — balbettò Giorgio.

— T'inganni, mio caro; quell'uomo è innocente.

Un invincibile spavento assalì Giorgio ed Edmea; ambidue tremarono.

— Innocente!..... Bruno innocente!..... — esclamò Giorgio, ansante. — Come fai a saperlo? Conosci dunque l'assassino?

— Lo conosco.

— Chi è?..... Parla!

Bréval incrociò le braccia, s'appressò a sua moglie, e guardandola con un'espressione d'odio feroce:

— Sono io! — disse.

Edmea gettò un gran grido, e celando il volto fra le mani:

— Sono perduta! — esclamò con voce soffocata. . . . .

. . . .

In quel momento s'udì nel cortile un calpestio di cavalli..... Erano i gendarmi mandati dal sindaco di Sarcuière per accompagnar Bruno alle carceri d'Angers.

Il disgraziato, innocente anche questa volta, andava di nuovo ad affrontare le maledizioni di tutti, a subire l'ignominia di quel tragitto, a piedi, ammanettato, in mezzo ai gendarmi.

Dietro di lui, a poca distanza, un carro delle pompe funebri percorreva la medesima strada, trasportando il cadavere di Gastone d'Auberive.

Poi, qualche ora dopo, Giorgio Dangiars, Bréval e sua moglie rientravano anch'essi ad Angers; ma, questa volta, i Bréval andavano ad abitare nella loro casa..... Così aveva voluto il marito!

PARTE TERZA

I.

L'indomani del giorno in cui s'eran compiuti quegli avvenimenti, ebbero luogo in gran pompa i funerali del capitano d'Auberive. Una folla immensa vi assisteva; tutti deploravano la perdita del brillante ufficiale, la cui condotta durante la guerra era stata eroica, e, accreditato, lo compiangevano per la sua triste fine.

Già si sapeva che l'assassino era Giovanni Bruno, quell'audace briccone, assolto così miracolosamente un anno innanzi, quando era stato accusato d'assassinio sulla persona di Favraye.

Oh! quello nessuno lo risparmiava..... Bisognava una buona volta liberarne il paese..... Dopo Favraye — perchè lo credevano, ora, colpevole anche di quel delitto — il capitano d'Auberive!..... E dopo d'Auberive, se lo lasciavano fare, chi ucciderebbe ancora?.....

Edmea, immersa nel suo dolore, s'era rinchiusa nella sua camera; ella vedeva, pandimeno, coll'immaginazione, tutto quanto accadeva nell'attiguo palazzo d'Auberive, e pensava nello stesso tempo con profonda angoscia alla condizione nuova nella quale si trovava dopo la rivelazione di Bréval.

Questi seguiva la sepoltura, accanto a suo cognato, che teneva uno dei cordoni del carro.

Quanto differenti erano le riflessioni dei due uomini! Bréval, seguendo la bara dell'uomo che aveva ucciso in un momento di collera e di gelosia, pensava al vantaggio che poteva trarre dal suo delitto. Considerava come un colpo da maestro la confessione fatta a suo cognato. Quella confessione, checchè ne avesse detto, egli non l'aveva fatta nell'interesse della giustizia; l'aveva fatta per la soddisfazione della sua passione e del suo odio, perchè, cosa strana, c'era in lui, per Edmea, un miscuglio d'odio e d'amore furioso.

E' un fenomeno meno raro di ciò che non si pensi in certi uomini.

Non voleva che uno scandalo ne avvenisse; non che temesse per sè; aveva ucciso l'amante della moglie, ed era quasi sicuro di venire assolto quando fosse denunziato e giudicato; ma non voleva esserlo denunziato, perchè intendeva di non separarsi da sua moglie, per umiliarla, per abbassare il di lei orgoglio, per farla soffrire; ed era anche per ciò che l'aveva obbligata ad andare ad abitare nella propria casa.

Giorgio era stato colpito da uno ..... profondo dalla dichiarazione di Bréval. Le sue idee erano state così totalmente sconvolte, che egli non aveva pensato a prendere una risoluzione immediata a proposito di Bruno. Ma ora, lì, a fianco di quella bara coperta di fiori, che andava lentamente verso il cimitero, in mezzo a quella folla triste e raccolta, mille pensieri crudeli venivano ad assalirlo. Tutti i particolari del dramma si presentavano alla sua immaginazione con spaventevole lucidità..... Non c'era più da dubitarne..... non c'era più illusione possibile; Gastone era morto, e fra qualche minuto la pietra tombale cadrebbe sulla sua bara.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 50 a 9 75 - Vitelli da 8 70 a 9 00 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 25 — Toretti, moggie e manze da 6 25 a 8 00 — Tori da 6 50 a 7 75 - Vacche nostrani in genere da 5 50 a 6 00 - Suini da 10 50 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 6 50 a 6 75 — Agnelli da 11 00 a 9 15 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Alba, 25 febbraio. — Grano al quintale L. 23 50 — Meliga 23 50 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 28 00 — Castagne secche 10 00 — Pere 00 00 — Mele 00 — Pesche 10 00 — Patate 13 00 — Cipolle 5 50 — Fieno maggengo al mg. 0 55 — Id. ricetta 0 55 — Id. terzuolo 0 50 — Paglia 0 75 — Legna da ardere forte 0 70 — Id. dolce 75 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 7 10 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 11 10 — Agnelli 9 50 - Polli alla coppia 5 50 — Galline 2 60 — Capponi 5 50 — Uova alla dozzina 0 85 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello gentile) 1 45 — Id. (id. sorianol) 0 90 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 30 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 78 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 58 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 55 — Id. nuovo 00.

Mondovì, 25 febbraio. — Frumento al quint. L. 23 50 — Segale 20 25 — Meliga 15 00 — Fave 16 50 — Avena 00 00 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Id. comuni 22 50 — Riso 00 00 — Miglio 15 50.

Uova alla dozzina lire 0 85 — Burro al chil. 2 20 — Patate al miri. 0 50 — Legna da ardere 0 32 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 50 — Carbone 0 00.

Buoi 1.a qualità al miri. L. 6 75 — Id. 2.a q. 6 25 — Vitelli 8 15 - Castrato 0 00 — Vitelloni 4 75 — Agnelli al chilog. 0 90 — Capretti 1 00 — Polli giovani per capo 0 00 — Vino dolcetto all'ettolitro 00 00.

Vercelli, 27 febbraio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segale 10 00 — Meliga 12 00 — Riso nostrano 26 50 — Id. bertone 00 00 — Pistino 10 90 — Fagiuoli 21 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 36 10 — Fieno maggengo al quintale 10 50 — Id. ricetta 8 50 — Id. terzuolo 7 50 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 25 febbraio. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 27 febbraio. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 5/8.

Lisbona, 27 febbraio. — Aggio sull'oro a 25 —.

Buenos Ayres, 27 (sera). — Pesi carta 227 50 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 78.

Londra, 21 febbraio. — Pence 21 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 25 febbraio. — Argento D. 48 1/8.